

1. STUDI DI CASO E DOCUMENTAZIONE SULLE "BUONE PRATICHE"

1.1. Schede sugli studi effettuati

Nelle pagine che seguono vengono presentati materiali di diversa natura, tutti riferiti alle situazioni locali italiane nel campo delle reti di orientamento.

La parte di materiali più ingente consiste in schede di "studi di caso" realizzati in dieci situazioni locali, in Emilia-Romagna e in altre regioni italiane. I casi esaminati non hanno alcuna pretesa di rappresentatività statistica della totalità del fenomeno delle reti d'orientamento in Italia. Sono stati individuati in base a conoscenza diretta, o segnalazioni di "osservatori privilegiati", e seppure si è tentato di coprire l'intero territorio nazionale, ad una verifica telefonica più diretta, si è constatato che in realtà casi significativi di reti pare siano presenti solo nel Nord e nel Centro, mentre nel Sud e nelle Isole è stato più difficile individuare casi interessanti. Naturalmente non si può escludere che molteplici casi significativi siano presenti anche nelle regioni del Mezzogiorno (ed infatti uno di essi è stato censito e riportato nell'ultima parte di questo capitolo, però non come "studio di caso"), ma - ripetiamo - tali casi non sono stati segnalati o non sono stati individuati in tempo attraverso il nostro ristretto "presondaggio" telefonico.

Dei dieci casi, due sono quindi collocati in Emilia-Romagna, cinque in altre regioni settentrionali, e tre in regioni del Centro Italia.

La metodologia d'indagine ha previsto un'intervista diretta al responsabile della struttura esaminata, condotta mediante questionario, nonché l'analisi di materiali documentari relativi alla contestualizzazione istituzionale, alla storia, alla organizzazione, ai servizi erogati, e alle prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale.

Il lavoro di ricerca e di redazione delle schede sui casi si è rivelato ben più complesso di quanto non fosse ragionevole prevedere *ex-ante*. Le difficoltà derivano dalla frammentarietà della situazione dell'orientamento, nonché dalla molteplicità di modelli di integrazione fra i sistemi che nei fatti si è realizzata nelle regioni italiane. Come si avrà modo di verificare dalla lettura delle schede, i casi di "reti" vere e proprie, ovvero di strutture di coordinamento di soggetti diversi che erogano uno spettro largo di azioni orientative, con una definita prospettiva di intenzionalità e stabilità del servizio, sono in realtà pochissime. Più spesso i casi esaminati sono piuttosto reti composte di pochi soggetti, che erogano una gamma ristretta di interventi orientativi, a utenti ben definiti (giovani in obbligo formativo, oppure disoccupati, o giovani a rischio di dispersione scolastica ..).

Oltre alla varietà delle situazioni esaminate - che ha imposto di addentarsi talvolta in complicate "architetture" istituzionali, non sempre facili da comprendere, e soprattutto da descrivere sinteticamente per chiunque le osservi "dall'esterno" - un altro aspetto che non ha semplificato il nostro lavoro sta nel fatto che molti dei casi esaminati sono in via di trasformazione, di revisione "istituzionale", di ridefinizione dei servizi erogati, di riassetto organizzativo, e la descrizione del passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento è operazione spesso alquanto complicata.

Oltre ai materiali sugli studi di caso, vengono di seguito riportate schede su esperienze di rete in alcune regioni italiane; ancora una volta si tratta di descrizioni dei materiali reperiti, non della totalità dei casi esistenti nel Paese. Lo stesso dicasi per le reti di orientamento delle scuole in Emilia-Romagna, reperiti attraverso una rilevazione compiuta dall'IRRE E-R, e di cui si riporta una descrizione dei casi più interessanti.

1.1.1. Schede sugli studi di caso

Di seguito vengono riportate le schede relative agli studi di caso.

COORDINAMENTO TERRITORIALE DELLE AZIONI D'ORIENTAMENTO - PROVINCIA DI BOLOGNA

Indirizzo Via Malvasia, 4
Comune Bologna
Telefono 051 6598417

Nominativo del Responsabile Giovanni Cherubini
Nominativo del Referente Gaetano Vuozzo

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Bologna
2. Conferenza territoriale dei Comuni
3. Scuole
4. Centri di Formazione Professionale

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Bologna
2. Scuole
3. Centri di Formazione Professionale
4. Centri per l'Impiego
5. Comuni (CIOP – Centri per l'informazione e l'orientamento; Informagiovani)

Ufficio intervistato Ufficio Progetti Trasversali
Ruolo della persona intervistata Coordinatore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

- Decreto Legislativo n. 469/1977 – Riforma dei servizi per l'impiego
- D.L. n. 181 del 2000 (in attuazione art. 45 Legge n. 144/1999) – Affidamento ai servizi per l'impiego di colloqui di orientamento per prevenzione disoccupazione di lunga durata
- Delibera Provincia di Bologna n. 16/2000 - Approvazione del Piano triennale 2000-2002
- DM n. 166/2001; accreditamento delle strutture formative e orientative
- Legge Regione Emilia-Romagna n. 25/1998 – Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego.
- DPR n. 257/2000 – Regolamento di attuazione dell'art. 68 della Legge n. 144/1999
- Legge sull'autonomia scolastica - n. 59/1999
- Delibera della Giunta provinciale di Bologna - Maggio 2002
- Legge Regione Emilia-Romagna n. 12/2003 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro.

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Provincia di Bologna. "Progetto operativo per il coordinamento territoriale delle azioni di orientamento". Maggio 2002

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Non esistono accordi scritti. La partecipazione ai Tavoli territoriali è indice dell'accordo con le finalità del Progetto.

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Costruzione di un sistema territoriale per l'orientamento in grado di favorire, in una logica di rete integrata, la complementarietà fra tutti i soggetti che si occupano di orientamento valorizzandone l'apporto specifico, per un accompagnamento efficace e qualificato della persona.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il retroterra dei progetti attuali sta nella precedente lunga esperienza maturata nella provincia di Bologna, relativa alla Rete dei CIOP (Centri per l'informazione e l'orientamento), e alla sperimentazione del "Servizio Metropolitano Bologna Lavoro". Le novità introdotte dalla Riforma dei servizi per l'impiego e dalla Riforma Bassanini hanno imposto di rivedere l'assetto complessivo del servizio provinciale per l'orientamento fondato sulla rete dei CIOP.

Altro aspetto importante, di contesto, è la successiva esperienza (tuttora in corso) attuata nella provincia di Bologna della promozione delle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa". Tale sperimentazione ("Tavoli territoriali"), attuata sulla base del D. Lgs. 112/98, e dell'Accordo (8-5-2001) fra Regione Emilia-Romagna, Direzione scolastica regionale, Province e Comuni dell'Emilia-Romagna, rappresenta uno strumento per il governo condiviso, su base territoriale, delle attività in materia d'istruzione, formazione e transizione al lavoro. E' inoltre in linea con la recente Legge regionale (n. 12 del 30-6-2003) sull'istruzione e formazione professionale.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

In primo luogo la necessità, emersa alcuni anni fa, di armonizzare gli sportelli CIOP con i nuovi servizi per il lavoro. La revisione avrebbe dovuto riguardare non solo la rete *esterna* dei servizi territoriali, ma anche l'assetto *interno* degli uffici della Provincia, nell'ottica di una ristrutturazione complessiva del sistema. Il settore dell'orientamento, che era prima collocato in un servizio specifico (Servizio orientamento e lavoro), ora è diventato trasversale a più ambiti (Scuola, Formazione professionale, Lavoro). A tale scopo il coordinamento delle attività di orientamento, dei tre citati Servizi, è stato posto in capo all' "Ufficio Progetti Trasversali", unità di staff della Direzione del Settore "Servizi alla persona ed alla comunità".

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Innanzitutto un forte e stabile investimento della Provincia in risorse umane e finanziarie. Inoltre il metodo concertativo, sopra citato, delle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa". In pratica si sono utilizzate le "sedi decentrate concertative", diffuse sul territorio, per lo sviluppo del Progetto orientamento.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Puntare alla territorialità, come modalità di raccordo fra i soggetti erogatori del servizio, con regia della Provincia di Bologna. Integrare i servizi, evitando sprechi e sovrapposizioni, per l'assunzione in carico dell'utente da parte di uno dei soggetti della Rete, che attuerà l'erogazione dell'intervento, o proporrà un eventuale rinvio ad un altro punto della Rete. Senza abbandono dell'utente fino al compimento del percorso orientativo (ovvero alla risoluzione del problema). In tale prospettiva, finalizzata a spostare più l'operatore che l'utente, si punta a realizzare una distribuzione territoriale dei servizi perché siano vicini all'utenza potenziale.

La Rete è una struttura di coordinamento, direttamente non eroga interventi, ma rinvia gli utenti ai servizi territoriali.

Contenuti

Allargare la dimensione dell'orientamento, favorendo l'assunzione del problema orientativo da parte non solo degli operatori "specialistici", ma anche da parte degli operatori della scuola, della formazione professionale, del lavoro. Individuare punti di erogazione di "servizi di primo livello" (diffusi in tutto il territorio) e di punti di erogazione di "servizi specialistici", mirando anche alla specializzazione e qualificazione dei partner e delle strutture.

Allargare l'area dell'utenza, in termini territoriali e di tipologie di bisogni personali.

Promuovere la formazione degli operatori di tutti i sistemi coinvolti. Sviluppo di un sistema informativo On Line.

Servizi all'utenza offerti: Accoglienza. Informazione. Formazione orientativa. Consulenza orientativa individuale. Supporto alla ricerca attiva del lavoro. Bilancio di competenza. Stage, tirocini, visite aziendali.

Area territoriale

Tutta la provincia di Bologna.

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Coordinamento territoriale delle azioni di orientamento della Provincia di Bologna

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Provincia di Bologna; Settore dei "Servizi alla Persona ed alla Comunità" -> Ufficio Progetti Trasversali -> Gruppo di Pilotaggio Interno (composto dai referenti dei Servizi Scuola; Formazione Professionale; Lavoro; progetti d'impresa) -> Tavoli territoriali (composti dai Partner del Progetto)

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore generale	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento generale della Rete	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		70%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	
• Ruolo	Esperto tecnico	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Progettazione e manutenzione sistema informativo	
Rapporto contrattuale	Consulente libero professionista	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	
• Ruolo	Referente dei Servizi legati al Gruppo di Pilotaggio	
Numero persone	3	
Responsabilità-compiti	Armonizzazione e collegamento dei tre Servizi coinvolti	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		20%
Ente di provenienza	Provincia di Bologna	

Risorse economiche

Provenienza Risorse dirette della Provincia di Bologna.
Risorse del Fondo Sociale Europeo.

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per il Gruppo di Pilotaggio relativa ai dispositivi di collegamento su come "fare rete".

Progetto Formativo (gestito da Cetrans - Cesena) a Imola e Porretta sui dispositivi di rete.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

In primo luogo l'approccio di base fondato sulla responsabilizzazione dei partner della rete, salvaguardando le specificità e le competenze di ciascuno di essi. Altro elemento di qualità è la logica del Progetto di valorizzare l'integrazione delle azioni nel territorio. La territorialità è quindi elemento fondante del Progetto.

Elementi critici

Disomogeneità dei partner, a causa della diversa provenienza e del tipo d'esperienze maturate, con conseguenti difficoltà di coordinamento.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Si deve prevedere un lungo e paziente lavoro di omogeneizzazione, attraverso diversi strumenti: formazione comune degli operatori provenienti dai diversi partner; sviluppo della comunicazione, anche attraverso il sito Internet.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Miglioramento della collaborazione reciproca fra i Tavoli territoriali per individuare e rispondere in modo più efficace ai bisogni del territorio. Sviluppo della capacità di servire le utenze adulte e problematiche.

Sviluppo territoriale dell'esperienza, in senso qualitativo, perché in tutte le aree venga messo a regime il modello di integrazione dei servizi e degli interventi proposto dalla Rete.

Sviluppare la valutazione del Progetto, con la pubblicazione di Rapporti annuali di monitoraggio.

COSP (COMITATO PROVINCIALE PER L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE) - VERONA

Indirizzo Piazzetta S. Giorgio, 2
Comune Verona
Telefono 045 916099
Nominativo del Responsabile Valentina Meurisse

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

Nel 1990 hanno promosso l'esperienza i seguenti soggetti:

1. Associazione l'Apis
2. Associazione degli Industriali
3. Associazione Orientamento Lavoro
4. Centro Pedagogico Don Bosco
5. CGIL
6. Cgil Scuola
7. CISL
8. Collegio Universitario Don Mazza
9. Distretto Scolastico 27
10. Distretto scolastico 29
11. Enaip
12. Istituto Don Calabria
13. Rotary Club di Verona

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

Oltre a quelli originari, si sono aggiunti circa altri 60 soci (organizzazioni imprenditoriali, sindacati, enti di formazione e di orientamento, *Club services*, ordini professionali, Distretti Scolastici)

Ufficio intervistato COSP Verona
Ruolo della persona intervistata Direttore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)

Regione Veneto. Legge regionale n. 10/1990 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro".

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

Regione Veneto. Direttiva regionale n. 3221 del 23-10-2003 "Interventi di Orientamento per l'anno 2004"

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Statuto dell'Associazione (approvato dall'Assemblea dei Soci il 30-01-04)

Accordi con soggetti diversi per interventi congiunti di orientamento (es. Csa; Università; reti di scuole, Comune e Provincia di Verona).

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

- Sviluppo dell'integrazione fra il mondo dell'istruzione e della formazione con le realtà economiche e sociali del territorio, per il consolidamento delle reti già esistenti, e il coinvolgimento di nuovi partner sia scolastici che del mondo del lavoro e delle professioni.
- Diffusione delle modalità e degli strumenti di lavoro in rete.
- Promozione di iniziative di informazione-formazione integrate fra i diversi soggetti istituzionali e le associazioni per coordinare l'offerta di orientamento a livello locale e diffondere l'utilizzo della telematica (Direttiva regionale n. 3221 del 23-10-2003).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

La nascita del COSP è stata volontaria, senza un preciso input pubblico o istituzionale. Si è fondata su una serie di precedenti esperienze e interventi a livello locale (es. 150 ore), che intendevano non disperdersi, e hanno trovato un terreno comune d'impegno nell'orientamento. Al momento attuale i soci sono oltre 70. All'Associazione COSP aderiscono una pluralità di Enti, pubblici e privati, senza scopo di lucro. E' recentissima (30-01-2004) l'approvazione del nuovo Statuto del Cosp, che ridisegna parzialmente gli organi statutari.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

- 1) la vocazione iniziale
- 2) le competenze dei soci, particolarmente rivolte al campo dell'orientamento - specie quello scolastico
- 3) la pratica di collaborazione fra i soggetti che facevano parte di precedenti esperienze di lavoro comune.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La volontà molto determinata dei partner, e la buona e consolidata prassi di collaborazione, pur nell'iniziale difficoltà di contesto istituzionale - caratterizzato da scarsa sensibilità e sostegno per l'iniziativa fino al 1998.

Nella fase attuale si nota maggiore sensibilità istituzionale, con il contributo a favore del COSP da parte delle Banche locali, della Camera di Commercio, dell'Amministrazione provinciale e comunale.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Costituzione di una Rete territoriale volta allo studio, ricerca, assistenza e consulenza ad utenti diretti (docenti, famiglie, studenti, lavoratori, giovani, adulti, occupati, disoccupati, etc.) ed indiretti su incarico da parte di enti, istituzioni, etc., in relazione all'orientamento scolastico e professionale nella provincia di Verona e in Veneto.

Contenuti

Offerta di servizi di orientamento direttamente all'utenza (realizzazione di moduli di orientamento di tipo informativo e formativo nelle scuole).

Offerta di servizi di formazione per operatori interni e esterni al COSP.

Consulenza per la progettazione a vari soggetti (ad es. alle scuole, con la consulenza per la partecipazione a Bandi locali, nazionali ed europei).

Interlocutori

Principalmente Scuole medie e superiori; Amministrazioni comunali; Regione Veneto; Unioncamere del Veneto; Fiera di Verona (*Salone Job*).

Area territoriale

Provincia di Verona e Veneto

Modalità organizzative

Esiste un centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate
COSP (Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale Verona)

Organigramma – Assetto organizzativo generale

L'Assemblea dei Soci nomina:

- Il Consiglio Direttivo
- Il Presidente
- Due Vice Presidenti

- Il Collegio dei Revisori

Il Presidente (in accordo con il Consiglio Direttivo) nomina il Direttore

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Direzione generale e coordinamento	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Assistente alla direzione	
Numero persone	2	
Responsabilità-compiti	Assistenza nel coordinamento, nella progettazione, nelle verifiche	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Segretaria	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Segreteria. Rapporti con operatori e scuole	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	COSP	
• Ruolo	Contabile	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Cura degli aspetti finanziari e di budget	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		50%
Ente di provenienza	COSP	

Risorse economiche

Provenienza: Risorse interne (vendita servizi). Sponsor privati. Contributi pubblici. Quote annuali dei soci

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

La formazione promossa per gli operatori è legata all'operatività. Argomenti trattati: nuove metodologie nell'orientamento; metodologia e tecniche di valutazione degli interventi; le riforme della scuola e del sistema formativo; i mutamenti nel mercato del lavoro.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

L'eterogeneità dei partner sebbene abbia costituito - in alcune fasi - un elemento di difficoltà, in generale ha rappresentato un fattore di ricchezza dell'esperienza. Altro elemento è costituito dall'adozione di un codice etico per gli operatori. L'eticità degli interventi, è inoltre intesa come elevata qualità delle azioni erogate a costo modico. Importante inoltre l'ottima qualificazione degli operatori.

Elementi critici

Sovrapposizione di ruoli, a seguito delle competenze acquisite da parte di alcuni soci (Formazione Professionale) introdotte da variazioni normative a livello regionale.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Lo sviluppo della rete di orientamento è oggi un dato imprescindibile per poter realizzare le azioni sul territorio raggiungendo ogni tipo di utenza.

ESPERIENZA DI ORIENTAMENTO INFORMAZIONE INSERIMENTO NEL LAVORO - PROVINCIA DI PRATO

Indirizzo Presso FIL (Formazione Innovazione Lavoro) Via Borgo Valsugana, 69/71
Comune Prato
Telefono 0574 56571
Nominativo del Responsabile Monica Marinari

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Prato
2. Centro per l'Impiego - FIL SpA (Società privata della Provincia di Prato)
3. Agenzia formative
4. Istituto Professionale "Datini"
5. Scuole medie e superiori
6. Azienda USL 4 Area Pratese

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Prato
2. Centro per l'Impiego - FIL SpA (Società privata della Provincia di Prato)
3. Agenzia formative
4. Istituto Professionale "Datini"
5. Scuole medie e superiori
6. Azienda USL 4 Area Pratese

Ufficio intervistato Ufficio Progettazione e coordinamento attività formative e del lavoro

Ruolo della persona intervistata Responsabile dell'Ufficio

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Atto costitutivo e Statuto del "F.I.L. - Formazione Innovazione Lavoro SPA".

"Promozione di un sistema educativo integrato d'istruzione e formazione nel territorio della Provincia di Prato". Decreto del Presidente della Provincia n.5 - 11-9-2002

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Protocollo fra Comuni e Scuole per la gestione di attività educative.

Convenzione fra Scuole e CPI per realizzare attività di orientamento.

Protocollo d'intesa tra Centro per l'Impiego; Provincia di Prato, Azienda USL 4 (in via di sottoscrizione).

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Promuovere la qualità del sistema educativo accrescendo il livello d'integrazione tra i soggetti erogatori di servizi. Promuovere un'armonica e complementare attività di tutti gli attori del sistema, favorendo la formazione di una rete capillare di convenzioni e di accordi per il più razionale utilizzo delle risorse.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

A Prato negli anni 1999 e 2000, si è realizzata un'esperienza - promossa dalla Provincia e dall'Irrsae - di lotta alla dispersione scolastica e al disagio giovanile (Progetto *Drop-In*). Tale

Progetto, al quale hanno partecipato gli Istituti "Datini" e "Marconi", ha costituito la base dell'esperienza attuale.

Sotto il profilo dell'assetto dei servizi per il lavoro, la formazione e l'orientamento, è importante ricordare che a Prato è stata istituita da alcuni anni il FIL (Formazione Innovazione Lavoro), su iniziativa della Provincia, del Comune di Prato, della Camera di Commercio, e di numerosi altri soggetti sindacali e imprenditoriali. Tale Agenzia gestisce attività di formazione e svolge alcuni compiti del Centro per l'impiego.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

In primo luogo la logica concertativa che sta alla base di numerose politiche attuate nella provincia di Prato.

Sul piano delle intese, la convenzione fra Provincia e Comuni per il decentramento delle azioni di politica del lavoro, fra cui è incluso l'orientamento.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Logica concertativa e volontà di continuare nella esperienza di collaborazione da parte dei diversi protagonisti.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Riduzione della dispersione scolastica. Realizzazione di azioni di orientamento per facilitare il rientro dei giovani nel percorso formativo o l'accompagnamento personalizzato verso l'inserimento nel mondo del lavoro.

Contenuti

Orientamento per l'Obbligo Formativo (in terza media) con le scuole medie inferiori. Azioni orientative rivolte ai genitori, allievi, insegnanti. Le azioni sono finalizzate alla conoscenza di sé e alla costruzione del progetto personale.

Area territoriale

Tutta la provincia di Prato

Modalità organizzative

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Non esiste un organigramma e un assetto organizzativo stabile. L'organizzazione cambia in funzione delle esigenze dei diversi progetti realizzati.

La Provincia ha funzione di programmazione generale, di controllo e monitoraggio delle attività orientative realizzate nell'ambito della rete.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Coordinamento e programmazione
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	50%
Ente di provenienza	FIL - Spa
• Ruolo	Operatori (insegnanti; formatori; operatori del FIL; operatore dei servizi sociali e sanitari; operatori del Centro per l'Impiego)
Numero persone	Circa 30 stabili; altre assunte in relazione a esigenze contingenti
Responsabilità-compiti	Erogazione interventi di orientamento
Rapporto contrattuale	Diversi a seconda del tipo di operatore
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Variabile
Ente di provenienza	Scuole. FIL. Agenzie formative. Centro per l'Impiego. Azienda USL 4 Prato.

Risorse economiche

Provenienza

Fondo Sociale Europeo; Fondi regionali

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni ed esterni

Formazione mirata alle metodologie orientative e agli strumenti orientativi (es. formulazione di questionari).

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

1) Buona qualità delle azioni erogate (specie gli interventi individualizzati); 2) capacità di indurre cambiamenti nel modo di agire di tutte le strutture: il mondo della scuola ad esempio oggi è più aperto che in precedenza); 3) quindi generale maggiore disponibilità a collaborare da parte di tutti i partner.

Elementi critici

Resistenza al cambiamento che persiste da parte di alcuni partner. Si rileva inoltre la presenza di vincoli formali e amministrativi molto burocratici.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Semplificazione delle procedure burocratiche amministrative.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Le strutture tecniche e amministrative esistono e hanno funzionato. Lo sviluppo dell'esperienza dipende quindi unicamente dalla volontà politica che si esprimerà a livello locale.

FUTURO PROSSIMO - MODENA

Indirizzo Via Barozzi, 340
Comune Modena
Telefono 059 209509
Nominativo del Responsabile Maria Grazia Roversi
Nominativo del Referente Anna Maria Arrighi

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Provincia di Modena
2. Comune di Modena
3. Camera di Commercio di Modena
4. Provveditorato agli Studi di Modena
5. Università degli studi di Modena e di Reggio Emilia
6. Azienda Regionale per il diritto allo studio universitario di Modena e di Reggio Emilia

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza (1)

1. Provincia di Modena
2. Comune di Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Pavullo, Castelfranco
3. Associazioni Comuni Area Nord
4. Camera di Commercio di Modena
5. Centro Servizi Amministrativi di Modena
6. Istituzioni scolastiche autonome della provincia di Modena
7. Università degli studi di Modena e di Reggio Emilia
8. Azienda Regionale per il diritto allo studio universitario di Modena e di Reggio Emilia
9. Direzione provinciale del Lavoro
10. Consigliere di parità per lo sviluppo di una rete locale di orientamento

(1) Come risulta dallo schema di Protocollo di Intesa

Ufficio intervistato Servizio istruzione e orientamento della Provincia di Modena
Ruolo della persona intervistata Responsabile coordinatore del servizio

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Provincia di Modena. Programma 2003-04 - "Sistema integrato dell'istruzione, della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche del lavoro". Approvato con Delibera di Giunta n. 37 del 5-3-2003.

Provincia di Modena - Programma "Futuro Prossimo" - Aprile 2000.

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Convenzione Gennaio 2000 "Futuro Prossimo". Centro di servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale.

Schema di Protocollo d'intesa per lo sviluppo di una rete territoriale di orientamento - Aprile 2003.

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Sviluppo di azioni di sistema per la costruzione di un sistema territoriale di orientamento in grado di favorire, in una logica di rete integrata, la complementarietà tra i soggetti che si occupano di orientamento, valorizzandone l'apporto specifico per un accompagnamento efficace e qualificato della persona.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Centro Servizi Futuro Prossimo ha operato dal 1998 fino al 2002 sulla base di una *Convenzione*, successivamente rinnovata, tra la Provincia di Modena, il Comune di Modena, la Camera di Commercio, il Provveditorato agli Studi, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario di Modena e Reggio Emilia.

Futuro Prossimo è nato per rispondere alla finalità di creare un centro decisionale condiviso in cui le differenti istituzioni trovassero uno spazio per contribuire ad una politica comune e ad una cultura consensuale in materia di orientamento come base per la definizione di programmi di lavoro integrabili fra i vari servizi. La nascita di un centro servizi così concepito è collocabile nel percorso della Provincia di Modena, di valorizzazione di soggetti diversi come erogatori di orientamento, di gestione comune di attività, di razionalizzazione nella erogazione di servizi nel territorio.

In tale quadro, dagli inizi degli anni '80, sono stati ad esempio promossi interventi di formazione e aggiornamento per operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, Informagiovani, ex-SCICA). Parallelamente è stata avviata un'attività di progettazione e realizzazione di attività in comune con i diversi soggetti attraverso una serie di accordi che hanno permesso di consolidare la rete di collaborazioni.

Questa configurazione ha incentivato la nascita di un sistema a rete che, di fatto, ha anticipato le tendenze odierne.

In seguito, in base al "Conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro" (Art.1 della legge 59/1997, e normativa successiva), l'attuale struttura funzionale della Provincia prevede i Centri per l'Impiego come luoghi che offrono servizi diretti ai cittadini-clienti.

Futuro Prossimo ha operato fino al 2002 verso la costruzione di un sistema locale di orientamento, ma il passaggio da "rete naturale" a "rete sociale" integrata è un obiettivo non pienamente raggiunto. Infatti diversi elementi ostacolano tale obiettivo. Fra questi vanno ricordati il mancato coinvolgimento di molti attori sociali ed economici, la scarsa presenza del sistema scolastico dell'Autonomia, la tendenza dei diversi soggetti (scuola, università, formazione, lavoro) a dare risposte "interne" (funzionali) ai singoli sistemi, ma parziali dal punto di vista delle esigenze del cittadino-utente.

Il quadro fino ad ora descritto ha imposto una ridefinizione del ruolo, degli obiettivi e delle modalità operative di Futuro Prossimo. Attualmente la Provincia di Modena è quindi in una fase di riprogettazione - all'interno della quale è stato identificato uno *Schema di protocollo d'intesa* "Per lo sviluppo di una rete territoriale locale per l'orientamento" che comprende tutti gli enti precedentemente inclusi in Futuro Prossimo (che hanno già validato la proposta), ed altri soggetti come, ad esempio, le istituzioni scolastiche autonome della Provincia di Modena e i Comuni Capo Distretto. Rispetto a questo schema di protocollo, viene richiesta un'integrazione da parte degli altri soggetti istituzionali coinvolti. La bozza di protocollo d'intesa prevede la trasformazione di Futuro Prossimo da "Centro Servizi" a "Struttura specialistica/dedicata" all'interno di un'organica struttura di rete territoriale locale.

Il documento, considerata la crescente complessità del quadro normativo ed alla luce della pluralità di soggetti operanti sul territorio, sottolinea la necessità di analisi, elaborazione e condivisione di proposte e criteri per la costruzione di un sistema territoriale policentrico dell'orientamento indicando come gli obiettivi da perseguire siano "obiettivi di sistema" che si muovono su due parole chiave: "specificità e integrazione".

La finalità della struttura della rete locale ipotizzata è quella di favorire la complementarità fra i soggetti istituzionali, valorizzando l'apporto di ognuno e per l'individuazione di dispositivi e strumenti condivisi a supporto dello sviluppo e della qualificazione dei servizi di orientamento.

La rete di governo territoriale e locale è mirata a rafforzare ed aggiornare le funzioni di programmazione, indirizzo strategico e verifica.

Rispetto alla sua strutturazione, gli organismi previsti dal Programma "Sistema integrato dell'Istruzione, della Formazione Professionale, dell'Orientamento e delle Politiche del Lavoro" - Biennio 2003-2004 (Comitato Interistituzionale, Commissione Provinciale Tripartita e Tavolo di Confronto sulle Politiche Formative), coordinati dall'Amministrazione Provinciale, costituiscono il primo livello della rete e sono deputati alla definizione di obiettivi ed indirizzi nonché alla loro

verifica. Questa scelta risponde alla volontà di non creare ulteriori "luoghi" rispetto a quelli previsti dal Programma provinciale ma di utilizzare quelli già esistenti che tuttavia si incontreranno per affrontare in specifico le problematiche relative all'orientamento.

Il "Tavolo di Collaborazione Interistituzionale per le politiche dell'Istruzione, della Formazione, dell'Orientamento e del Lavoro", è individuato come il luogo dove concertare le politiche pubbliche per l'orientamento. Tale Tavolo dovrà individuare e designare i componenti di un "gruppo tecnico progettuale" (composto da rappresentanti delle diverse istituzioni in possesso di specifiche competenze professionali in materia) la cui funzione consiste nella declinazione operativa degli indirizzi di tipo politico-amministrativo definiti dal Tavolo stesso, attraverso l'elaborazione di modelli e l'individuazione di azioni a supporto della rete, garantendo autonomia e specificità delle linee di servizio in capo ai diversi soggetti istituzionali.

La bozza del protocollo d'intesa prevede che la gestione operativa della rete venga affidata alla Provincia, quale snodo territoriale della funzione, mentre viene individuato in Futuro Prossimo non più il "centro servizi" (le cui funzioni sono assolve dall'architettura descritta) ma la struttura specialistica/dedicata che andrà a declinare operativamente le linee programmatiche individuate dal gruppo tecnico progettuale. Sulla base degli indirizzi e delle specifiche tecniche elaborate dai due livelli precedenti, questa struttura continuerà a lavorare nell'ambito di una duplice linea d'azione:

- *Azioni di supporto ai servizi territoriali* (elaborazione di proposte operative per la sperimentazione di interventi orientativi rispondenti alle esigenze dei singoli sistemi; attività di supporto alle risorse professionali della rete territoriale di orientamento sia in termini di analisi dei fabbisogni di formazione, sia con funzione di accompagnamento/supervisione all'implementazione di attività specifiche; attivazione di modalità di raccordo e di integrazione fra soggetti e strutture, che con competenze diverse, si occupano dei diversi soggetti; diffusione delle informazioni e di materiali orientativi a tutti i soggetti della rete).
- *Interventi diretti ai destinatari finali su servizi ad alta specificità orientativa.*

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Integrare in "rete" gli attori del sistema di orientamento. Favorire cioè, in una logica di rete integrata, la complementarietà fra i soggetti istituzionali che perseguono "intenzionalmente" finalità di orientamento, valorizzando l'apporto di ognuno e per l'individuazione di strumenti a supporto della qualificazione dei servizi orientativi. Offrire servizi di orientamento in luoghi vicini all'utenza. Differenziare le risposte orientative tenendo conto delle diversità e delle situazioni specifiche dell'utenza. Evitare duplicazioni e sovrapposizioni nell'offerta dei servizi. Creare nel territorio una cultura (intesa come valori, rappresentazioni, qualità degli interventi) condivisa e omogenea sull'orientamento.

Contenuti

Le attività, gli interventi e le azioni che il Centro Servizi Futuro Prossimo ha posto in essere, dal momento della sua costituzione fino a tutto il 2002, per sostenere e qualificare le risposte alle esigenze di orientamento e ri-orientamento di giovani e adulti, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di una cultura comune e di competenze omogenee all'interno del sistema, possono essere ricondotte a due macro-tipologie:

- A. azioni di sistema, volte al coordinamento e alla qualificazione della rete di servizi sul territorio*
- B. azioni dirette all'utenza per rendere effettivo il successo educativo e formativo e supportare l'inserimento nel mondo del lavoro.*

I destinatari sono stati, rispettivamente, gli operatori dei servizi sul territorio e giovani e adulti coinvolti in processi di scelta e di transizione scolastica e professionale.

Esempi di attività. 1) Progetti di azioni in rete per l'orientamento. Realizzazione di azioni integrate di accompagnamento all'inserimento lavorativo. Sviluppo di competenze per lo sviluppo del lavoro di rete. 2) Messa a punto di un modello di consulenza orientativa individuale. 3) Messa a punto di un modello operativo di bilancio delle competenze per lo sviluppo della carriera. 4) Creazione di un archivio delle professioni. 5) Percorsi di orientamento per la scelta post diploma (Saloni; percorsi formativi). 7) Percorsi individuali di

orientamento (consulenza orientativa individuale; bilancio delle competenze). 8) Creazione di una Banca Dati aziende e di una Banca Dati Stage (archivio informatizzato con i nominativi di aziende disponibili ad accogliere soggetti in stage o tirocinio formativo).

Interlocutori

Tutte le tipologie di soggetti firmatari della Convenzione.

Area territoriale

Tutta la provincia di Modena

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Centro servizi per l'orientamento scolastico, universitario e professionale "Futuro Prossimo"

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Comitato di indirizzo e verifica. Composto dai rappresentanti di tutti gli Enti promotori, e dai rappresentanti delle associazioni sindacali e imprenditoriali. Presieduto dal Presidente del comitato di coordinamento. Definisce linee di indirizzo da proporre al Comitato di coordinamento. Contribuisce alla definizione di iniziative di collaborazione con le parti sociali, e alla valutazione delle esperienze realizzate.

Comitato di coordinamento. Organismo generale, composto dai rappresentanti di tutti gli Enti promotori. Stabilisce gli indirizzi generali. Approva il piano programma annuale. Approva il bilancio preventivo e consuntivo.

Presidente del Comitato di coordinamento. Ha il compito di convocare e presiedere le sedute del Comitato di coordinamento.

Direzione esecutiva. Nominata dal Comitato di coordinamento. Composta di operatori di tutti gli Enti promotori oltre al Direttore. Definisce il piano programma annuale e il bilancio preventivo. Coordina l'attività del Centro Servizi Orientamento.

Direttore. Sovrintende allo svolgimento del programma annuale del Centro servizi. La funzione di Direttore è svolta dal Dirigente provinciale del Servizio Orientamento.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Direzione generale del Servizio e coordinamento	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		40%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Coordinatore	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento e gestione della Rete	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		80%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Operatori di orientamento	
Numero persone	4	
Responsabilità-compiti	Erogazione di servizi all'utenza	
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		100%
Ente di provenienza	Provincia di Modena	
• Ruolo	Partecipazione al Comitato Tecnico	
Numero persone	12	
Responsabilità-compiti	Elaborazione del programma operativo	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		Variabile
Ente di provenienza	Enti partecipanti alla Convenzione	

Risorse economiche

Provenienza Fondi diretti della Provincia
Fondo Sociale Europeo
Contributi dei partecipanti alla Convenzione

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

- Percorsi per docenti, tutor e Funzioni obiettivo sulla conduzione del colloquio di aiuto.
- Corso di aggiornamento per docenti sulla riforma universitaria per il sostegno alla scelta.
- Percorsi per docenti, tutor e Funzioni obiettivo per metodologie di rilevazione del disagio a scuola.
- Partecipazione alle iniziative formative della Regione Emilia-Romagna.
- Formazione per la supervisione al *Counselling*.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Eccellente sperimentazione di dispositivi di rete. Elaborazione e trasferibilità di buone prassi. Formazione congiunta degli operatori di diversi sistemi. Qualità complessiva delle azioni erogate.

Elementi critici

Difficoltà endemica nell'avere risposte rapide dai partecipanti ai problemi di qualunque tipo, data la complessità e la varietà della struttura.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Qualificare e sviluppare il livello politico e di accordi pubblici per l'orientamento, ad esempio attraverso il "Tavolo di collaborazione interistituzionale per le politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro".

INTERVENTO IN RETE PER UN'OFFERTA COMUNICATIVA E CULTURALE SUL TERRITORIO - PIANO INTEGRATO DELL'AREA PISANA

<i>Indirizzo</i>	Via del Carmine, 2
<i>Comune</i>	Pisa
<i>Telefono</i>	050 910714
<i>Nominativo del Responsabile</i>	Assessori Istruzione dei Comuni dell'area pisana
	Comune di Pisa - Ass. B.M.Storchi
	Comune di Cascina - Ass. C.Baroni
	Comune di S.Giuliano T. - Ass. I.Nicolini
	Comune di Vecchiano - Ass. S.Dilda

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Comuni dell'Area Pisana - Piano Integrato di Area (PIA)
2. Scuole
3. CTP

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Comuni dell'Area Pisana - Piano Integrato di Area (PIA)
2. Scuole
3. CTP

Ufficio intervistato Direzione Servizi Educativi e Attività Culturali del Comune di Pisa. Diritto allo studio

Ruolo della persona intervistata Coordinatore tecnico dell'Area pisana

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ Legislativi

- DPR 8-3-1999 n.274 - *Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche*
- Decreto Legislativo 31-3-1998 n.112 - *Conferimento di funzioni e di compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali.*
- Legge 17-5-1999 n.144 - *Obbligo formativo*
- Piano di indirizzo regionale - PIA (Progetto Integrato di Area). Ultima versione del 2002.
- Legge 26-7-2002 n. 32 della Regione Toscana "Testo ... in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro"

❖ Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)

PIA (Progetto Integrato di Area) dell'Area pisana. Anno 2001/02(biennale). "Interventi in rete per un'offerta comunicativa e culturale sul territorio. Crescere insieme è quasi un gioco".
Progetto Integrato d'Area. Area 4. Anno 2001-2002. "Intervento in rete per un'offerta comunicativa e culturale sul territorio. Crescere insieme è quasi un gioco".

❖ Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)

Accordo fra gli Assessori all'Istruzione dei Comuni dell'Area pisana .

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Intervenire sulla frammentarietà degli interventi in campo scolastico, formativo, dell'orientamento. Promuovere lo sviluppo di connessioni stabili, specie sul piano territoriale, fra i diversi soggetti del mondo della scuola, della formazione, degli Enti locali.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Piano d'Indirizzo della Regione Toscana prevede che il territorio regionale sia organizzato in aree territoriali di intervento. La Provincia di Pisa e i Comuni presenti su tale territorio hanno

ritenuto opportuno concordare un'ulteriore definizione delle aree per l'intervento rivolto al Diritto all'Apprendimento. Nel caso specifico dell'Area pisana, l'area del Diritto allo Studio coincide con quella dell'Educazione degli Adulti ed è composta da 6 Comuni: Pisa; Cascina; S. Giuliano Terme; Vecchiano; Vicopisano e Calci. La scelta è finalizzata alla concertazione e alla sinergia degli interventi in ambito di istruzione, formazione, orientamento, in età scolare e adulta. L'intervento in oggetto coinvolge i Comuni del PIA (Progetto Integrato di Area) dell'Area 6 dell'area pisana. Il progetto del PIA in questione riguarda interventi in rete per un'offerta formativa e culturale sul territorio, con l'obiettivo, fra l'altro di ridurre il disagio giovanile e della persona adulta, a vari livelli.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Constatazione della frammentarietà degli interventi fra Enti locali, scuole e altri soggetti, e della mancanza di comunicazione reciproca.

Mancanza di azioni condivise tra scuole in grado di facilitare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro. Scelta di puntare quindi le azioni sulle "classi ponte", con interventi di accoglienza e orientamento rivolti a ragazzi e ai genitori degli stessi. Necessità di maggiore coinvolgimento dei genitori nel processo educativo didattico della scuola. Scarsa rispondenza fra i bisogni formativi degli adulti con le opportunità di crescita formativa e culturale offerte dalla scuola e dal territorio.

Fra i fattori di promozione dell'esperienza, si deve segnalare il concorso del CTP (Centro Territoriale Permanente), dove, parallelamente, sono attivati progetti di accoglienza e accompagnamento degli adulti in formazione. I genitori sono considerati in duplice veste: come fruitori di servizi (corsi di Educazione degli Adulti) e come supporto all'orientamento dei figli.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Volontà omogenea dei Comuni di offrire alle scuole attività d'orientamento per giovani e adulti. Volontà di promuovere un nuovo modo di lavorare e di realizzare concrete azioni integrate e di elevata qualità progettuale sul territorio di competenza.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Prevenire e contrastare l'abbandono e l'insuccesso scolastico, nonché il disagio giovanile e degli adulti.

Promuovere interventi per aumentare la capacità di scelta dei ragazzi e la condivisione dei genitori. Alcune attività in particolare sono mirate all'accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie. Favorire l'accoglienza e l'orientamento degli adulti (specie stranieri).

Migliorare il rapporto giovani-adulti, attraverso un maggiore coinvolgimento dei genitori.

Operare anche per l'orientamento degli adulti, con metodologie comuni a quelle del resto della rete. Concorrere allo sviluppo della didattica orientativa all'interno delle scuole.

Contenuti

L'intervento è rivolto a ragazzi e adulti (genitori). Riguarda tutti i livelli di scuola (dalla materna alle superiori), nonché il CTP. Attenzione specie alle classi di passaggio (classi "ponte", fra un livello di scuola e quello successivo).

Attivate azioni di: accoglienza, e orientamento-accompagnamento.

Orientamento per ragazzi prevede fra l'altro il supporto all'adempimento dell'obbligo formativo mediante esperienze laboratoriali.

Nell'ambito del progetto (PIA) si è costituito un "gruppo rete" con sito Web (che troverà collocazione nella rete Civica del Comune di Pisa). Si è creata una *mailing list* per facilitare la comunicazione, lo scambio di informazioni, la condivisione di buone pratiche fra gli insegnanti, e in generale fra i membri dei gruppi partecipanti all'esperienza.

Area territoriale

Sei Comuni della provincia di Pisa

Modalità organizzative

Non esiste un centro strutturato, ma solo una rete di esperienze.

La rete è di fatto costituita da un coordinamento fra i Comuni dell'area pisana. Il Comune di Pisa ha solo funzione di "capofila".

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore generale della rete virtuale	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento tecnico dell'area pisana del PIA	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Non quantificabile	
Ente di provenienza	Comune di Pisa	
• Ruolo	Insegnanti. Referenti dei Comuni. Referenti del C.T.P per l'EDA	
Numero persone	Circa 20	
Responsabilità-compiti	Erogazione di interventi di accoglienza e orientamento; gestione della Rete	
Rapporto contrattuale	Diversi contratti a secondo del tipo di operatore	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Variabile	
Ente di provenienza	Scuole. CTP. Comuni	
• Ruolo	Coordinamento Rete	
Numero persone	3	
Responsabilità-compiti	Gestione della comunicazione nella Rete; gestione delle informazioni e delle attività di pratiche	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Variabile	
Ente di provenienza	Scuole	
• Ruolo	Mediatore	
Numero persone	3	
Responsabilità-compiti	Promozione della comunicazione fra Rete e soggetti esterni	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	Variabile	
Ente di provenienza	Scuole	

Risorse economiche

Provenienza Contributi di: Regione Toscana; Provincia di Pisa; Comuni

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per insegnanti della scuola e dell'EDA.

Temi: Accoglienza - Eda - Rete. Saper lavorare in rete

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Il cambiamento che si è realizzato nelle scuole nell'intendere il rapporto con le istituzioni locali. Si sono sviluppati in tale senso buone pratiche di collaborazione con i Comuni. E' inoltre migliorata la qualità degli interventi di accoglienza.

Elementi critici

Difficoltà, nei primi tempi del Progetto, nei rapporti con alcuni Dirigenti scolastici, che non avevano all'inizio compreso il valore dell'esperienza. Inoltre disponibilità finanziarie insufficienti per condurre adeguatamente l'esperienza. Disomogeneità dei comportamenti dei Comuni

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Migliorare l'omogeneità dei comportamenti dei Comuni, pur rispettandone l'autonomia e considerandone le diverse dimensioni territoriali.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Realizzare e rendere stabile e attiva la comunità virtuale (sito Web), come sviluppo della comunicazione fra gli agenti del territorio che operano nel campo della formazione e dell'istruzione.

“MULTIMISURA” CREAZIONE DI UN NETWORK MULTIMISURA PER L’ORIENTAMENTO PROVINCIA DI MILANO

Indirizzo Via Jenner, 24/a
Comune Milano
Telefono 02 77401 - 02 77405057
Nominativo del Responsabile Marcello Correra
Nominativo della Referente Alda Fiordelli

Soggetto o soggetti che hanno promosso l’esperienza

1. Regione Lombardia
2. Provincia di Milano

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell’esperienza

1. Provincia di Milano
2. Soggetti attuatori accreditati (Strutture accreditate dalla Regione Lombardia per l’Orientamento)

Ufficio intervistato Provincia di Milano – Direzione Centrale Sviluppo Economia -
Settore politiche del lavoro

Ruolo della persona intervistata Referente del Progetto

Documentazione relativa al processo di costruzione dell’esperienza di integrazione per l’orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

Legge 1 del 1991 Regione Lombardia. Delega
Decreto 469 – istituzione centri per l’impiego

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Programma Multimisura

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Convenzione base firmata con i 165 soggetti attuatori

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Le linee generali dettate a livello regionale consistono nello sviluppo dell’orientamento professionale come strumento di gestione delle politiche attive del lavoro e prevenzione della disoccupazione. In particolare, per i soggetti professionalmente deboli e a rischio di emarginazione nel mercato del lavoro, si punta alla realizzazione di logiche di rete fra sistemi diversi, per passare da un’operatività per procedure allo sviluppo di programmi centrati sui bisogni dell’utenza.

Più in particolare, nell’ambito degli interventi finanziabili dall’OB.3 del Fondo Sociale Europeo, la Regione Lombardia si propone di sostenere progetti fondati sulla creazione di reti che raggruppino soggetti di diversa tipologia (Enti di formazione, Centri per l’impiego, Enti locali, imprese, istituzioni scolastiche ed universitarie), al fine di integrare competenze specifiche per la realizzazione di obiettivi, quali ad esempio “la presa in carico dei destinatari che necessitano di servizi orientativi articolati, caratterizzati da competenze, modalità e tecniche operative diverse, ma da impiegare nell’ambito di una programmazione unitaria dell’intervento” (Regione Lombardia. Direttive per il Bando FSE OB.3 2001-2002).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Nel corso del 2001 la Regione Lombardia stabilisce di realizzare un'esperienza sperimentale tesa ad offrire ai disoccupati e occupati l'opportunità di usufruire di servizi orientativi per contrastare e prevenire possibili fenomeni di disoccupazione. In tale quadro, la Provincia di Milano, in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale, rinunciando alla gestione diretta degli interventi, ha stabilito di avvalersi del dispositivo Multimisura per promuovere una rete capillare di servizi a sostegno del reingresso nel mercato del lavoro dei soggetti in difficoltà occupazionale. Il Progetto inoltre si propone di ampliare la rete di collaborazione operativa coi soggetti che sul territorio provinciale operano nel campo dell'orientamento. In tale senso l'obiettivo è la creazione di un network di soggetti accreditati, che per lo svolgimento dell'attività devono firmare un'apposita convenzione con la Provincia. L'Assessorato al Lavoro (distinto da quello della Formazione Professionale) gestisce l'intero intervento.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Fino al 2002 la Provincia di Milano non aveva un Bando specifico sull'orientamento, in quanto gli interventi orientativi erano inclusi nella Formazione Professionale. Dal 2003 invece le azioni d'orientamento sono finanziate all'interno dei Bandi Multimisura, nell'ambito dei quali si è sviluppata l'esperienza in oggetto.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Disponibilità ampia di risorse, nonché l'esistenza di un solo Bando annuale per tutte le azioni, che ha comportato una semplificazione delle procedure.

Investimento di risorse proprie da parte della Provincia di Milano per il sistema informativo (*Portale Lavoro*) essenziale per la gestione dell'intero progetto

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Fornire a tutti i soggetti che ne hanno esigenza, in particolare a chi è in condizione di evidente debolezza nel mercato del lavoro, interventi di orientamento diffusi capillarmente nell'intero territorio provinciale.

Contenuti

La Regione ha definito, come modello organizzativo, non metodologico, tre azioni principali a favore degli utenti: 1) voucher di base; 2) voucher specialistici; 3) progetti integrati che prevedono percorsi di orientamento per soggetti deboli.

I voucher di base riguardano nei fatti interventi di accoglienza e di informazione; i voucher specialistici riguardano interventi di *counselling*, formazione orientativa, tutoring, accompagnamento; i progetti integrati assommano più voucher specialistici, in una logica processuale, destinati a target specifici.

La procedura d'erogazione del servizio segue il seguente percorso. I Centri per l'Impiego convocano gli utenti (si tratta spesso di iscritti alle ex liste di disoccupazione) presso i propri uffici, per un primo incontro-colloquio di gruppo di carattere informativo a conclusione del quale viene rilasciata ad ogni partecipante una *card (Jobcard)*, con un Pin identificativo che consentirà l'accesso ai dati personali mediante il sistema informativo provinciale "Portale Lavoro". Si fissa un appuntamento per il voucher di base, ovvero per un colloquio individuale info-orientativo, presso strutture pubbliche o private, secondo la libera scelta dell'utente. Attraverso il Pin, l'operatore attuatore accede alla "scheda anagrafica" dell'utente e ne implementa la "scheda professionale". Vengono quindi individuati i bisogni dell'utente e indicate eventuali azioni di carattere specialistico da seguire. L'utente torna al CPI che provvede a far visionare all'utente stesso il catalogo degli enti attuatori a livello territoriale e fissare l'appuntamento presso la struttura prescelta.

Nelle subaree provinciali, per la gestione degli interventi, si sono formate reti di vari soggetti (scuole, università, centri FP, centri lavoro).

La rete è supportata da un potente sistema informativo, che connette fra loro tutti i 165 soggetti firmatari della convenzione per la gestione dell'utente, e consente il monitoraggio costante dell'intero programma.

Area territoriale
Provincia di Milano.

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate
Provincia di Milano. Direzione politiche del lavoro

Organigramma – Assetto organizzativo generale
Provincia di Milano. Settore Lavoro -> Coordinamento del Progetto -> Staff di assistenza tecnica; Osservatorio del mercato del lavoro; -> Coordinamento dei CPI -> CPI territoriali e altri 165 soggetti accreditati coinvolti

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinamento generale	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento generale. Programmazione. Progettazione	
Rapporto contrattuale	Consulenza	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		60%
Ente di provenienza	Libero professionista – Provincia di Milano	
• Ruolo	Coordinamento operativo	
Numero persone	1	
Responsabilità-compiti	Coordinamento centri per l'Impiego	
Rapporto contrattuale	Dipendente	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		30%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	
• Ruolo	Referenti Osservatorio del mercato del lavoro	
Numero persone	2	
Responsabilità-compiti	Gestione del sistema di raccordo fra la Provincia e i 165 soggetti attuatori e i CPI. Raccolta ed analisi dati statistici. Monitoraggio	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		25%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	
• Ruolo	Staff di assistenza tecnica	
Numero persone	5	
Responsabilità-compiti	Assistenza tecnica alla rete. Rapporti con la Regione. Gestione del sito informativo	
Rapporto contrattuale	Dipendenti	
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento		80%
Ente di provenienza	Provincia di Milano	

Risorse economiche
Provenienza Progetto Multimisura. Fondo Sociale Europeo.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Per la prima volta l'orientamento è situato nell'ambito di gestione delle politiche attive del lavoro, ed è aperto a tutti i possibili utenti, a ciascuno dei quali è garantito un intervento, seppur minimo (colloquio di un'ora).

Elementi critici

Vastità e complessità del territorio provinciale (quantità di utenza, numerosità dei soggetti attuatori). Assenza di un sistema informativo regionale, che ha imposto la creazione di un sistema provinciale.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Rafforzamento del sistema informativo, con la disponibilità di risorse professionali specialistiche dedicate al servizio. Potenziamento del coordinamento interno alla struttura centrale.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Consolidare o introdurre all'interno dei CPI alcuni servizi specialistici prima delegati al sistema sussidiario. Incrementare il ruolo della Provincia anche nella gestione (non solo nella programmazione) degli interventi.

PROGETTO RI.T.M.O (RISORSE TERRITORIALI MOTIVAZIONE ORIENTAMENTO) - REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Indirizzo Via S. Francesco, 37
Comune Trieste
Telefono 040 3775267
Nominativo del Responsabile Piero Vattovani

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia – Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia – Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento

2. Centri territoriali regionali di orientamento

Ufficio intervistato Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento
Ruolo della persona intervistata Responsabile per l'Area Orientamento

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 POR Friuli-Venezia Giulia 2000-2006 approvato con DPGR n. 125/Pres. dd.20 aprile 2001

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

RITMO – Servizi per l'orientamento – Regione Friuli Venezia Giulia

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Prot. n. FP 2003-18644.

Accordo territoriale tra Regione Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale del Lavoro Formazione Università e Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia, rif. 25747/22.1

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Nei documenti che programmano o regolano gli interventi nel settore con il contributo del FSE si fa riferimento ad azioni orientative di tipo informativo, formativo e consulenziale da realizzarsi in modo integrato tra sistemi e servizi, tenendo conto della trasversalità delle funzioni orientative e dei bisogni degli utenti. Concretamente l'integrazione viene perseguita sia sviluppando le funzioni trasversali nell'attività ordinaria dei Centri regionali per l'orientamento (vedi progetto Ri.T.M.O.), sia prevedendo apposite indicazioni nelle attività gestite tramite bando (offerta integrata per l'obbligo formativo, I.F.T.S., percorsi formativi personalizzati ecc.).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Sin dagli anni '80, in Friuli-Venezia Giulia, l'orientamento si è caratterizzato per una notevole continuità degli interventi, un eccellente retroterra legislativo, nonché un'ampia articolazione territoriale dei servizi.

In tale quadro è in corso di realizzazione il Progetto Ri.T.M.O. (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento) che ha durata fino al 2006. Si tratta di un progetto a "regia regionale", finanziamento FSE.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La molteplicità di soggetti pubblici e privati che negli ultimi anni si sono cimentati nello sperimentare azioni e interventi orientativi, la pluralità di iniziative così maturate nel territorio regionale, rappresentano da un lato un'indubbia risorsa per la comunità locale, ma dall'altro lato rischiano di produrre uno sviluppo spontaneistico del settore, che può costituire un elemento di debolezza in termini di efficacia e efficienza del sistema orientamento.

Quindi la complessità delle competenze in materia d'orientamento (distribuite nei diversi "sistemi": scuola, università, Centri per l'impiego, formazione professionale), e l'eterogeneità delle risposte e degli interventi attivati dai molteplici soggetti coinvolti richiede di organizzare, in tempi brevi, un coordinamento delle risorse e una valorizzazione dei ruoli dei diversi protagonisti che operano nell'orientamento nel territorio regionale. In tale senso il Progetto Ri.T.M.O è finalizzato allo sviluppo di un *sistema integrato dell'orientamento scolastico e professionale* in Friuli-Venezia Giulia.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La struttura articolata del Progetto che si è installata sulla tradizione della pratica orientativa locale.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Ridefinire il ventaglio degli interventi riconducibili all'orientamento in termini di obiettivi, contenuti, standard minimi.

Valorizzare i soggetti del territorio sottolineandone la funzione specifica nell'orientamento.

Sviluppare l'articolazione dell'offerta dei servizi.

Evitare sprechi, sovrapposizioni, carenze nell'offerta dei servizi.

Potenziare la professionalità degli operatori distinguendo fra le diverse funzioni specifiche (dedicate) e generali.

Contenuti

L'intero progetto si articola in molteplici macro aree di intervento. Esse riguardano:

- Costituzione di un Centro Risorse regionale (Struttura di "servizio ai servizi"; fra l'altro si occupa di: documentazione; gestione sito Internet; sportello informativo On Line; produzione materiali informativi);
- Attivazione di sportelli di accoglienza e informazione su tutto il territorio regionale;
- Sviluppo del sito Internet per l'orientamento;
- Progettazione di uno strumento informativo sul mercato del lavoro regionale;
- Progettazione di moduli informativi standard per diversi target di utenti;
- Definizione di standard di qualità del servizio di accoglienza e di informazione;
- Corsi di formazione per operatori;
- Assistenza tecnica, di ordine metodologico operativo, finalizzata fra l'altro a costruire definizioni condivise delle diverse tipologie di azioni e servizi di orientamento, e quindi il ruolo dei diversi partner del sistema nell'erogazione dei servizi; si propone di produrre un manuale per l'orientamento.

Interlocutori

Scuole; Centri di Formazione professionale; Università.

Area territoriale

Friuli-Venezia Giulia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Ri.T.M.O (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento). Regione Friuli-Venezia Giulia

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Regione Friuli-Venezia Giulia. Direzione regionale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport e le politiche della pace e della solidarietà -> Servizio per l'Istruzione e l'Orientamento -> Progetto Ri.T.M.O -> Gruppo di lavoro tecnico scientifico

Eventuali soggetti esterni partecipanti al Centro

Tavolo istituzionale di confronto (con funzione consultiva) composto da: Parti sociali; Enti della Formazione professionale; Comuni; Province; Università; Ufficio Scolastico Regionale.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Operatori negli sportelli
Numero persone	16
Responsabilità-compiti	Informazione e accoglienza
Rapporto contrattuale	Dipendenti delle Coop.ve a cui sono appaltati i servizi
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	50%
Ente di provenienza	Coop.va Clamars e Coop.va Copes
• Ruolo	Operatori del Centro regionale risorse
Numero persone	5
Responsabilità-compiti	Mantenimento e animazione della Rete di orientamento. Gestione laboratori e sito Internet
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa. Consulenza a partita Iva
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Aster (Bologna)

Risorse economiche

Provenienza Unione Europea - Programma Operativo Obiettivo 3

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni

Corsi per operatori senior su "Management e governo delle reti locali" rivolto agli operatori dei Centri territoriali regionali di orientamento, per le ridefinizione delle funzioni dei Centri stessi. Corsi per operatori degli sportelli territoriali di accoglienza e informazione. Il corso è aperto anche agli operatori del Centro risorse. Il tema è "Gestione dell'informazione e tecniche di comunicazione efficace". Fra l'altro il corso si propone di fornire un linguaggio comune a operatori di diversi sistemi, nonché condivisione di concetti e paradigmi dell'orientamento.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

La stessa logica del Progetto che si propone un numero definito, ma bene articolato, di obiettivi, con adeguata disponibilità di risorse.

Elementi critici

La mancanza di linguaggi comuni fra i protagonisti e gli operatori dei diversi sistemi. La mancanza di professionalità completamente formate per gestire sistemi di "rete". Delimitazione temporale dell'iniziativa nell'ambito delle scadenze del progetto.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Governo del sistema, che non può evolversi spontaneamente, con il rischio di inefficienze e spreco di risorse.

Integrazione-assunzione dei dispositivi di governo del sistema sperimentati con il progetto in capo ai servizi stabilmente presenti sul territorio.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Positive, in base alle risorse disponibili e all'adeguatezza dell'architettura istituzionale.

RETE "VELA" - SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

<i>Indirizzo</i>	Via Leonardo da Vinci, 100 – Presso Ist. Compr. A. Frank
<i>Comune</i>	Sesto S. Giovanni (Milano)
<i>Telefono</i>	02 2482402
<i>Nominativo del Responsabile</i>	Domenico Brisci
<i>Nominativo del referente</i>	Rosaria Fontana

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Scuola Media Breda
2. Scuole superiori (n.8 scuole)

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Scuole
2. Centri di Formazione professionale
3. Comuni
4. Provincia di Milano
5. Direzione Scolastica Regionale

<i>Ufficio intervistato</i>	Ufficio coordinamento del Progetto.
<i>Ruolo della persona intervistata</i>	Coordinatore

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

Legge 59 sull'Autonomia scolastica
Legge 487 sull'orientamento

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Regione Lombardia - Decreto del Consiglio Regionale n. 75 del 7-11-2000 (attribuzione della "rilevanza regionale" al Progetto Vela)

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Accordo di "Rete"; protocolli sui singoli Progetti

Linee di riferimento programmatiche generali a livello locale sulle esperienze integrate per orientamento

Promozione del successo formativo e riduzione dei tassi di abbandono scolastico. Riduzione dello svantaggio dei soggetti "deboli" (stranieri; drop out; portatori di handicap).

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Il Progetto "Vela" è stato avviato nel 1997 sulla base dell'analisi dei dati dell'Osservatorio locale sulla dispersione scolastica, che aveva rilevato la presenza di fenomeni accentuati di dispersione e disagio giovanile. Inoltre nella scuola era stato istituito uno Sportello orientamento. Su questi elementi è poi sorta la rete che ha dato luogo al Progetto "Vela".

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La volontà da parte della Scuola e di altri soggetti di dare risposta all'esigenza, manifestata a livello locale dai giovani, di un orientamento più attivo, meno "trasmissivo" rispetto ad interventi orientativi tradizionali. Importante anche la valorizzazione del progetto da parte della Scuola (ovvero del Dirigente scolastico), nonché l'interesse e la partecipazione dei docenti.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

La condivisione di linguaggi e procedure metodologiche e didattiche fra i docenti dei vari ordini di scuole partecipanti all'esperienza. Inoltre è stato importante il riconoscimento della validità

dell'esperienza da parte della Regione, e il consistente sostegno finanziario che ne è seguito. Sul piano sociale è rilevante il protagonismo attivo, favorevole e di sostegno all'esperienza dei genitori.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Sviluppo di un orientamento "attivo", non trasmissivo.

Favorire la promozione del successo scolastico.

Favorire il raccordo fra i vari ordini di scuola, e col territorio.

Riduzione dell'insuccesso scolastico.

Riduzione dello svantaggio dei soggetti deboli (stranieri, portatori di handicap ...), attraverso il sostegno alle loro scelte formative e lavorative.

Favorire il consolidamento delle abilità relazionali, decisionali, etc. per il sostegno alla scelta.

Favorire la compartecipazione dei genitori.

Favorire la progettazione integrata con le altre agenzie del territorio.

Contenuti

I moduli orientativi sono distinti fra classi di seconda media, classi di terza media, classi di prima superiore.

Nelle classi di seconda media si consolidano le abilità propedeutiche alla scelta; si raccolgono e si elaborano informazioni (ad es. sul mondo del lavoro e delle professioni a livello territoriale); si iniziano attività di autoconoscenza e autovalutazione.

Nelle classi di terza media si approfondiscono le riflessioni sulle aspirazioni scolastiche e lavorative; si compiono visite orientative, per gruppi di interesse, presso scuole superiori (con i genitori) per la verifica della scelta; si realizzano inserimenti dei ragazzi delle medie in laboratori o classi delle superiori. Tali attività sono assistite da docenti tutor delle medie e studenti tutor delle scuole superiori.

Nelle classi di prima superiore si compiono interventi d'accoglienza; azioni di riflessione sul percorso scolastico; azioni di verifica della scelta; eventuali interventi di riorientamento (anche in integrazione con la Formazione professionale). Alcune di queste azioni prevedono il coinvolgimento diretto dei genitori.

L'intero Progetto della Rete Vela è supportato da un Sito On Line.

Interlocutori

Provincia di Milano. Direzione scolastica regionale della Lombardia.

Area territoriale

Comuni dell'Area Nord Milano

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Rete "Vela" presso Istituto Comprensivo Anna Frank

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Responsabile formale (Dirigente Scolastico dell'Istituto Anna Frank) -> Coordinatore del Progetto - > Aree di lavoro: 1) Sito Vela On Line; 2) Area Istruzione e Formazione professionale; 3) Area Liceale.

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Coordinatore generale
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Coordinamento
Rapporto contrattuale	Dipendente (insegnante)
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento:	semiesonero
Ente di provenienza	Scuola

• <i>Ruolo</i>	Referenti dell'orientamento	
<i>Numero persone</i>	15	
<i>Responsabilità-compiti</i>	Coordinatori di progetto nelle singole scuole	
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti (insegnanti)	
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>		Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole	
• <i>Ruolo</i>	Gestione Sito Web	
<i>Numero persone</i>	2	
<i>Responsabilità-compiti</i>	Gestione e aggiornamento Sito Web	
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti (insegnanti)	
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>		Variabile
<i>Ente di provenienza</i>	Scuole	

Risorse economiche

Provenienza: Fondi della Regione e della Provincia per progetti integrati; Fondi della Scuola; Contributi dei Comuni

Formazione- Attività formative organizzate per gli operatori interni

Formazione per i docenti sulle competenze degli orientatori come docenti
Formazione sulle modalità di costruzione di una rete di scuole

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Buona organizzazione generale ed efficacia delle procedure. Buone relazioni fra gli operatori, e con il coordinatore del Progetto.

Elementi critici

Scarsità delle risorse umane dedicate specificatamente al Progetto. Instabilità ed incertezza del flusso di finanziamenti.

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Rendere stabili e sicure le risorse finanziarie.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Le prospettive di sviluppo sarebbero eccellenti, ma sono limitate dalla scarsità di risorse. Probabilmente la prospettiva più sicura è lo sviluppo On line della rete.

SERVIZIO PER L'ISTRUZIONE E L'ORIENTAMENTO - REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Indirizzo Via S. Francesco, 37
Comune Trieste
Telefono 040 3775267
Nominativo del Responsabile Piero Vattovani (Responsabile per l'area orientamento)

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Regione Friuli-Venezia Giulia

Ufficio intervistato Servizio per l'istruzione e l'orientamento

Ruolo della persona intervistata Responsabile per l'area orientamento

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

L. R. 10/80 così come modificata dalla L. R. 26/84.

Deliberazione della Giunta regionale – 24-11-2003 n.3701. "Ordinamento ed organizzazione delle strutture stabili di livello direzionale appartenenti all'Amministrazione Regionale ed agli Enti regionali"

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Stipula di convenzione fra servizio istruzione e ricerca della Regione e Università di Udine; 18-11-1999.

Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Prot. n. FP 2003-18644.

Accordo territoriale tra Regione Friuli-Venezia Giulia - Direzione Regionale del Lavoro Formazione Università e Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia, rif. 25747/22.1.

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Nella Regione Friuli-Venezia Giulia esiste un eccellente retroterra legislativo, sin dagli anni '80, e una buona continuità della pratica dell'orientamento.

Il sistema regionale è articolato in Centri territoriali (regionali dislocati a livello provinciale o subprovinciale), dotati di autonomia, con solidi e sperimentati rapporti con il mondo scolastico (specie con le scuole medie inferiori). Si sono inoltre recentemente attuate sperimentazioni positive di rapporti con l'università. Nel 2002 si è realizzato un primo riordino del settore, con l'istituzione del "Servizio per l'orientamento continuo"; in seguito, nel 2003, il Servizio è stato accorpato al settore istruzione, e ha assunto la denominazione di "Servizio per l'istruzione e l'orientamento", mantenendo comunque precise funzioni di coordinamento della rete dei soggetti coinvolti nel campo orientativo.

In tale quadro è in corso di realizzazione il Progetto Ritmo (Risorse Territoriali Motivazione Orientamento). Vedi scheda specifica.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

Il radicamento dei Centri territoriali nelle diverse aree, la pratica diffusa e continuativa dell'orientamento, e la necessità di coordinare i diversi soggetti che a diverso titolo si occupano di interventi orientativi.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Il buon risultato delle esperienze orientative nella regione.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Coordinamento e raccordo tra soggetti istituzionali responsabili sul territorio regionale di servizi o di interventi attinenti ai processi di orientamento.

Supporto e consulenza alle autonomie scolastiche. Produzione e diffusione di materiali e documentazione di supporto all'orientamento.

Contenuti

Il sistema non è una Rete in senso proprio, ma il Servizio regionale e i Centri territoriali hanno funzione, oltre che di erogazione di servizi diretti all'utenza, anche di facilitare il coordinamento della rete delle esperienze e dei soggetti interessati nel territorio.

Le attività consistono nell'organizzazione, erogazione e gestione di servizi per il sostegno, l'accoglienza, l'informazione, la consulenza specialistica ai giovani, alle famiglie e agli adulti.

Inoltre si realizza la partecipazione allo sviluppo di reti operative fra i diversi servizi o progetti presenti a livello locale. Viene anche assicurato il supporto tecnico agli operatori e alle strutture locali.

Interlocutori

Scuole; Centri di Formazione Professionale

Area territoriale

Friuli-Venezia Giulia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Servizio per l'istruzione e l'orientamento. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Organigramma – Assetto organizzativo generale

Direzione regionale per le identità linguistiche e i migranti, l'istruzione, la cultura, lo sport e le politiche della pace e della solidarietà -> Servizio per l'istruzione e l'orientamento -> Centri per l'orientamento territoriali

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Direttore
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Direzione e coordinamento
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia
• Ruolo	Impiegati amministrativi
Numero persone	3
Responsabilità-compiti	Amministrazione e segreteria tecnica
Rapporto contrattuale	Dipendenti
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia
• Ruolo	Psicologo
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Progettazione. Gestione sistema informativo
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	
Ente di provenienza	Regione Friuli-Venezia Giulia

Risorse economiche

Provenienza Regione Friuli-Venezia Giulia.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

La presenza di servizi specificatamente dedicati all'orientamento, con personale qualificato e stabile, con pratica di continuità nel territorio e con gli interlocutori esterni.

Elementi critici

Dimensionamento delle risorse non sempre adeguato alla complessità e alla numerosità degli interventi, data la carenza di funzioni "di supporto" (es. di segreteria) e di altre figure professionali diverse dallo psicologo-orientatore.

Difficoltà a raccordare gli interventi ordinari e stabili con il recente aumento di intere aree di attività gestite "a progetto".

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Potenziamento e differenziazione dei ruoli professionali interni.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Positive, data la tradizione locale, ma con necessità di governo del sistema per lo sviluppo di un'efficace pratica di rete.

SERVIZIO PER L'OBBLIGO FORMATIVO - PROVINCIA DI MACERATA

Indirizzo Via Lorenzoni, 8 (sede nel CIF, ancora provvisoria)
Comune Macerata
Telefono 0733 405528
Nominativo del Responsabile Lucia Barbieri

Soggetto o soggetti che hanno promosso l'esperienza
Provincia di Macerata (Servizio per l'Obbligo Formativo)

Soggetto o soggetti che attualmente fanno parte dell'esperienza

1. Provincia di Macerata (Servizio per l'Obbligo Formativo)
2. Scuole superiori
3. Società privata di consulenza nella formazione e nei servizi
4. Centri di Formazione professionale
5. Centri per l'impiego (CIF - Centri per l'Impiego e la Formazione)

Ufficio intervistato Servizio per l'Obbligo Formativo
Ruolo della persona intervistata Responsabile

Documentazione relativa al processo di costruzione dell'esperienza di integrazione per l'orientamento a livello locale

❖ *Legislativi (es. Leggi, Delibere, ecc.)*

- DPR 257 del 2000
- Legge 144 sull'OF
- Accordo Conferenza Stato Regioni del marzo 2000
- D.lgs. n. 469 del 1997
- Legge Regione Marche 9-11-1998 n. 38 – Istituzione dei Centri per l'impiego e la formazione (C.I.F.)
- Delibera Regione Marche sui corsi per l'OF (Del. n. 1798 del 06.09.2000)
- Delibera della Provincia di Macerata di costituzione del Servizio CIF – 2003 (Del. n. 122 del 18.03.2003)

❖ *Programmatici e di lavoro (Piani, Programmi, Direttive, ecc.)*

Piano triennale della Regione Marche – Marzo 2000
Piano provinciale di attività
Master Plan dei servizi della Regione Marche – 2004-2006

❖ *Accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli)*

Accordo con CSA (accordo generale con la Provincia, non solo per l'OF)
Convenzioni con le Scuole

Evoluzione dell'esperienza

Storia e contestualizzazione

Le premesse stanno nella pluriennale esperienza, nella provincia di Macerata, di un servizio d'orientamento professionale, nato nel 1991, su cui ha dovuto innestarsi la riforma dei servizi per l'impiego del 1997. Inoltre a livello locale si era consolidata da diversi anni una pratica di lavoro con rete di scuole e di CFP.

Nel 1998 la Regione Marche ha istituito i CIF (Centri per l'Impiego e la Formazione) che hanno assunto l'esperienza sopraindicata di orientamento e di rete. I CIF infatti hanno compiti sia di Centri per l'impiego, che di centri di formazione. Erogano quindi anche servizi di orientamento, ed hanno compiti di promozione dell'integrazione del sistema locale scuola-formazione professionale-lavoro, e di sviluppo del sistema di rete.

Fattori che hanno promosso la nascita dell'esperienza

La Provincia di Macerata negli ultimi anni ha promosso dei progetti, uno dei quali ("Fa.Re. *attivamente*" - "fare rete per riattivare risorse in dispersione") sulla dispersione scolastica, composto di molteplici azioni (di tipo innovativo), e diversi partner. Tale esperienza ha dato buoni risultati; sul suo modello è stato quindi costituito il Progetto di rete del servizio - allora in via di costituzione - dell'Obbligo Formativo.

Fattori che ne hanno facilitato lo sviluppo (o il mantenimento)

Buoni risultati dell'esperienza, e volontà della Provincia di dare stabilità all'intervento.

Attività svolte nell'ambito dell'esperienza integrata

Finalità

Integrazione dei sistemi della scuola, della formazione professionale e del lavoro finalizzata al successo formativo dei giovani.

Contenuti

Servizi all'utenza. Gli utenti sono giovani in obbligo formativo, e le rispettive famiglie. Gli interventi d'orientamento consistono in: 1) accoglienza e informazione; 2) orientamento in uscita dalle scuole superiori; 3) riorientamento dei giovani in dispersione scolastica.

Il servizio è erogato presso il CIF, negli sportelli decentrati della rete provinciale e presso le scuole/agenzie formative.

Nelle scuole vengono organizzati anche incontri di orientamento con le famiglie. Esiste inoltre una guida d'informazione orientativa *on line*.

Servizi al sistema. Gli utenti sono gli attori locali dei diversi segmenti del sistema dell'*education*. I servizi consistono: 1) nello sviluppo dei canali di comunicazione e informazione fra i diversi attori per l'integrazione del sistema; 2) nell'assistenza tecnica e supporto per il coordinamento delle attività innovative ed integrate.

Interlocutori

Alcuni interlocutori informali: Servizi sociali dei Comuni; Comunità di accoglienza per i minori.

Area territoriale

Tutta la provincia

Modalità organizzative

Centro strutturato di coordinamento e gestione delle esperienze integrate

Servizio per l'Obbligo Formativo della Provincia di Macerata

Organigramma - Assetto organizzativo generale

Assessorato provinciale all'Istruzione, Formazione, Lavoro -> Dirigente del Dipartimento Scuola, Formazione, Lavoro-> Settore Politiche del Lavoro -> CIF e Servizio per l'OF

Risorse umane e professionali dedicate all'esperienza di integrazione per l'orientamento

• Ruolo	Responsabile del Servizio
Numero persone	1
Responsabilità-compiti	Direzione. Coordinamento amministrativo e tecnico
Rapporto contrattuale	Dipendente
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	90%
Ente di provenienza	Provincia di Macerata
• Ruolo	Operatori
Numero persone	3
Responsabilità-compiti	Erogazione di servizi all'utenza. Assistenza tecnica. Monitoraggio.
Rapporto contrattuale	Collaborazione coordinata e continuativa
Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento	100%
Ente di provenienza	Liberi professionisti. Consulenti per la Provincia
• Ruolo	Operatore

<i>Numero persone</i>	2
<i>Responsabilità-compiti</i>	Assistenza tecnica. Monitoraggio. Gestione rete interna alla Provincia
<i>Rapporto contrattuale</i>	Dipendenti e Collaborazione coordinata e continuativa (part-time)
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	100%
<i>Ente di provenienza</i>	Provincia
• <i>Ruolo</i>	Operatore
<i>Numero persone</i>	3
<i>Responsabilità-compiti</i>	Supporto ad erogazione servizi all'utenza e al sistema; servizi mirati a studenti in uscita dalle scuole superiori; informazione e comunicazione a supporto della rete integrata e dell'innovazione
<i>Rapporto contrattuale</i>	Operatori della Società assegnataria del progetto
<i>Percentuale di tempo dedicato all'esperienza integrata di orientamento</i>	100%
<i>Ente di provenienza</i>	società privata di consulenza nella formazione e nei servizi
<i>Risorse economiche</i>	
<i>Provenienza</i>	F.S.E.

Formazione - Attività formative organizzate per gli operatori interni ed esterni

Attività di laboratorio con conduzione di esperto esterno.

Corso "Formazione per sperimentazione" – Messa in trasparenza dei saperi (attualmente).

Modulo di orientamento in ingresso per nuovi operatori della Società assegnataria del Bando.

Qualità, criticità, elementi di sviluppo, proposte

Elementi di qualità del sistema

Gli obiettivi del Servizio, finalizzati all'integrazione dei sistemi e all'innovazione delle metodologie, sono bene individuati ed esplicitati nei programmi di attività. Inoltre la prospettiva di continuità del Servizio (al di là delle scadenze dei Bandi) dà stabilità e qualità al sistema.

Elementi critici

L'autoreferenzialità dei soggetti coinvolti; in particolare, specie all'inizio dell'esperienza, delle scuole. Scarsa comunicazione fra il Servizio dell'OF e i partner, e all'interno degli stessi servizi. Difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie, specie da parte di alcune scuole (anche Posta elettronica e Internet)

Idee e proposte per la risoluzione degli elementi critici

Educare alla collaborazione, all'integrazione in rete. Puntare alla qualità come fulcro trainante e di sviluppo del sistema.

Prospettive di sviluppo delle reti di orientamento a livello locale

Necessità di mettere a "sistema" la Rete. Ampliamento della Rete, coinvolgendo altre Province delle Marche, i Comuni (specie i Servizi sociali), l'Anagrafe dell'OF, le aziende private. Promuovere lo sviluppo della formazione degli Operatori.

Inoltre, a completamento dell'impianto del Servizio Provinciale per l'Obbligo Formativo è appena stato avviato un ulteriore progetto gestito dalla Società che ha sostenuto l'esperienza iniziale, finalizzato allo sviluppo della rete e all'innovazione del sistema integrato locale. Il progetto prevede anche tirocinio all'estero tramite programma Leonardo per gli operatori ed insegnanti coinvolti.

1.2. Documentazione di esperienze integrate sull'orientamento

1.2.1. Schede di esperienze di integrazione per l'orientamento

ARIOS–AZIONI REGIONALI INTEGRATE DI ORIENTAMENTO - PROVINCIA DI GENOVA

Finalità

Permettere una sempre maggiore permeabilità tra sistema formativo e lavoro attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro; creare una cultura di dialogo tra mondo della scuola e mondo del lavoro attraverso modelli di intervento da tradurre in disegno strategico per contrastare gli effetti della debolezza dei disoccupati in termini occupazionali e l'alto tasso di dispersione in ambito universitario.

Obiettivi

Orientare gli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore nelle loro scelte formative e professionali; fornire loro un contesto di apprendimento alternativo che possa servire da confronto con l'esperienza didattica oltre a favorire l'assimilazione di competenze professionali e l'apprendimento di nuove tecniche e tecnologie.

Contenuti del Progetto

Il Progetto, che nasce dall'iniziativa di vari Enti ed Associazioni e rappresenta la prima forma di integrazione tra Istituzioni e Parti Sociali che si occupano di formazione e orientamento, è articolato secondo fasi principali.

- Formazione al rapporto scuola-lavoro rivolta agli insegnanti referenti (30 ore).
- Formazione relativa alle opportunità formative post diploma, alla conoscenza del contesto economico locale, alla ricerca attiva del lavoro, rivolta a tutti gli studenti del quarto anno degli istituti superiori (20 ore).
- Approccio alla cultura del lavoro mediante "stage leggero" presso aziende della provincia per studenti del quarto anno degli istituti superiori.

Interlocutori

Studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore.

Soggetti promotori

Provincia di Genova - Assessorato all'Istruzione, Politiche Scolastiche e Formazione Post Scuola Secondaria.

Soggetti Aderenti

Agenzia Liguria Lavoro; Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Liguria; IRRE Liguria; Camera di Commercio di Genova; Assindustria di Genova; Scuola di Formazione SOGEA.

CENTRO RISORSE ORIENTAMENTO - IPOTESI DI PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA REGIONE LIGURIA

Finalità

Fare dell'Orientamento un processo continuo che inizia nella scuola ma è attivabile durante tutte le fasi di transizione che l'individuo, per scelta o necessità, si troverà ad affrontare nel suo rapporto con il lavoro e con la formazione.

Obiettivi

Consentire la realizzazione di un "sistema integrato per l'orientamento", capace di garantire servizi realmente coordinati, efficaci ed efficienti, puntando su strategie specifiche volte alla valorizzazione delle risorse umane nel processo di riorganizzazione.

Contenuti del Progetto

Creare un modello di orientamento caratterizzato dalla "posizione centrale accordata all'utente del servizio", con un approccio fondato sulla "qualità dei servizi", che sia formativo, globale e unitario, secondo una "visione integrata delle azioni" (di Istituzioni, di Enti e di soggetti operanti) in un quadro di sistema aperto e correlato, in un continuo di opportunità ed in una rete di collaborazione tra diversi livelli di intervento e diverse professionalità. Sviluppare e sostenere una "cultura di progetto" in grado di inserirsi e integrarsi in politiche e iniziative locali che creino occupazione.

Interlocutori

Regione; Province; Servizi per il Lavoro; Servizi della Formazione; Servizi dell'Istruzione.

Soggetti promotori

Regione Liguria – Dipartimento Lavoro, Formazione e Servizi alla persona – Servizio Sistemi per l'Impiego.

Soggetti aderenti

Servizi Regionali per l'Orientamento e Centri per l'Impiego.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI DI ORIENTAMENTO SPERIMENTALI E DI SISTEMA - REGIONE LIGURIA (PROTOCOLLO INTERISTITUZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE INTEGRATO DI ORIENTAMENTO)

Finalità

1) Condividere obiettivi comuni tra soggetti promotori - soggetti aderenti; 2) Costruire una cultura omogenea di riferimento; 3) Valorizzare contributi di diversi soggetti; 4) Realizzare un Piano Regionale Integrato di Orientamento; 5) Sviluppare il Piano tramite azioni integrate dentro il sistema educativo e formativo e nel rapporto tra questi e il sistema dei Servizi per l'Impiego.

Obiettivi

Costituire un sistema integrato di Orientamento che miri ad elaborare e attivare, attraverso i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, azioni di intervento rivolte agli adolescenti e ai giovani in ingresso e in uscita nella scuola, nella formazione e nell'apprendistato.

Contenuti del Progetto

Il Piano regionale Integrato di orientamento si articola in diverse azioni sperimentali e di sistema finalizzate alla progettazione, sperimentazione e messa a sistema di metodologie e buone prassi per l'orientamento dei giovani in età di obbligo scolastico e formativo in cui si prevede la collaborazione con le quattro Province liguri, territori di sperimentazione, altri soggetti coinvolti nella realizzazione di azioni di monitoraggio e valutazione.

Il modello di Orientamento si articola in tre direttrici: Informazione Orientativa, Consulenza Orientativa e Formazione Orientativa.

Interlocutori

Giovani in età di obbligo scolastico e formativo.

Soggetti promotori:

Regione Liguria, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, Università degli Studi di Genova, Amministrazioni Provinciali della Liguria.

Soggetti Aderenti

IRRE Liguria; Unioncamere Ligure; ASL della Liguria; Associazione Regionale Scuole Private; Federindustria; Confapi; CNA; Confartigianato; CLAI; CIA, Confagricoltura, Col diretti, Confesercenti, Confcommercio, Lega Cooperative, Confcooperative; AGCI; CGIL; UIL; UGL.

CENTRO RISORSE COOPERATIVA INFORMA - RETE INFORMA

Finalità

Rete Informa è nata nel 1996 in Puglia come progetto pilota finanziato dal Fondo Sociale Europeo, per l'inserimento lavorativo e sociale di giovani handicappati. In seguito Rete Informa ha ampliato il proprio campo di attività: ad essa hanno aderito centri pubblici e privati di informazione, orientamento e consulenza, Informagiovani, sportelli per il cittadino, etc.

Oggi Rete Informa si configura come "rete governata", coordinata e governata da un *Networker* (Centro Risorse Informa) che per conto dei centri collegati, si occupa di:

- ricercare e organizzare le informazioni da fonti locali, nazionali e internazionali;
- realizzare e aggiornare le banche dati e gli strumenti di supporto all'orientamento;
- promuovere la formazione continua degli operatori dei centri;
- gestire la comunicazione interna;
- mantenere il collegamento con altre reti di settore

Contenuti del Progetto

I destinatari di Rete Informa non sono utenti finali, ma enti e soggetti pubblici da supportare nell'erogazione di servizi di informazione e orientamento di qualità.

Il modello di intervento è stato elaborato considerando la specificità che caratterizza il sistema locale dei servizi, fino ad ora non raccordato da una rete efficace e riconosciuta di comunicazione fra i soggetti che a diverso titolo operano nell'orientamento.

Oggi il Centro Risorse Informa coordina e alimenta una rete di 18 centri di informazione e consulenza orientativa dislocati nell'intero territorio pugliese; realizza banche dati e strumenti informativi per l'orientamento; collabora con scuole e enti di formazione per la realizzazione di interventi di orientamento e percorsi di bilancio di competenze; realizza azioni di supporto allo sviluppo dei servizi pubblici per l'impiego.

Interlocutori

Scuole; Enti di Formazione; Enti locali; Centri per l'impiego.

CITTÀ DEI MESTIERI

Finalità

La Città dei Mestieri e delle Professioni è un luogo di informazione, orientamento e consiglio sui mestieri e la vita professionale per tutti i cittadini, di ogni età e condizione. Si caratterizza quindi come servizio "lungo tutto l'arco della vita".

Contenuti del Progetto

La Città dei Mestieri e delle Professioni è formata da diversi partner pubblici e privati che condividono e integrano competenze, risorse e consulenza per un servizio comune ai cittadini. La Città dei Mestieri e delle Professioni si caratterizza per integrare risorse e operatori. La metodologia sta nel rispondere in maniera unitaria, a partire da un'informazione e orientamento sulle professioni e i mestieri, alla domanda dell'utente. Senza un luogo di integrazione, infatti, l'utente deve tracciare il proprio cammino in modo complesso in centri, organismi, soggetti pubblici e privati di orientamento che spesso si sovrappongono, e talvolta ignorano la reciproca esistenza.

La Città dei Mestieri non è dunque un ulteriore luogo per l'orientamento, ma bensì un servizio integrato, a "monte" di altri servizi. È un luogo dove il cittadino, non classificato per fasce di utenza (giovani, disoccupati, etc.), ma piuttosto per il proprio specifico bisogno, riceve una risposta, un "consiglio" (gli operatori si chiamano infatti "consiglieri"), in quanto gli viene proposto di seguire un percorso personalizzato, all'interno e all'esterno della struttura stessa. La scelta del percorso orientativo è opera dello stesso cittadino-utente, in riferimento agli obiettivi che si pone, oppure alle azioni che desidera sviluppare.

Partner. Istituzioni locali (Regioni; Province; Comuni). Direzioni scolastiche regionali; Camere di Commercio; Università; Enti di formazione; organismi privati; etc.

1.2.2 Attività di orientamento in rete nel sistema scolastico dell'Emilia-Romagna

L'IRRE dell'Emilia-Romagna, nel quadro del Progetto Rete Istituzionale Regionale dell'Orientamento, ha inteso approfondire – coerentemente al proprio ambito istituzionale – il campo delle istituzioni scolastiche. Tale analisi è stata compiuta attraverso l'esame delle condizioni che rendono possibile la creazione e lo sviluppo dell'integrazione fra i sistemi - all'interno di esperienze nelle quali le scuole assumono il ruolo di protagonisti - sotto il profilo dei dispositivi istituzionali, delle relazioni intercorrenti fra i diversi sottosistemi, della qualificazione comune degli operatori, della valutazione delle azioni integrate, della costruzione di un linguaggio comune.

A tale fine nel mese di settembre 2003 l'IRRE ha richiesto alle scuole dell'Emilia Romagna di inviare la documentazione riguardante accordi, convenzioni e protocolli relativi alla promozione e gestione di esperienze integrate di orientamento, per individuare casi interessanti di esperienze di rete in campo orientativo.

Dalla documentazione pervenuta all'IRRE è stato possibile individuare alcuni casi significativi, sebbene l'indagine non consenta una visione esauriente della situazione dell'Emilia Romagna, dato che la risposta delle scuole è stata certamente parziale; è ragionevole comunque

ipotizzare che i casi segnalati rappresentino il livello che mediamente si realizza in questa regione nel campo delle reti dell'orientamento con partecipazione di istituti scolastici.

Di seguito diamo conto delle risposte dei 23 istituti scolastici (9 istituti comprensivi, direzioni didattiche o scuole medie, 14 istituti superiori) che hanno inviato una documentazione significativa ed interessante.

Le risposte pervenute permettono una prima considerazione: in generale vengono proposte documentazioni di esperienze di integrazione a carattere non permanente, che cioè sono finalizzate a progetti attivi per un certo numero di anni anche in funzione del finanziamento ottenuto, in mancanza del quale l'esperienza cesserà sicuramente di esistere, sebbene essa resterà patrimonio permanente della scuola. Solo in alcune realtà si assiste alla costruzione, su impulso di questi progetti, di reti di scuole o sistemi destinati ad affrontare in modo meno effimero il problema cruciale dell'orientamento.

La seconda considerazione riguarda il fatto che in molti dei casi analizzati, più che di esperienze di integrazione (intesa come integrazione fra sistemi: scuola, formazione, lavoro, ecc...) si potrebbe parlare di esperienze di "continuità", cioè di pratiche di rete fra scuole di ordini diversi, finalizzate a rendere consapevoli gli studenti di ciò che li aspetta dopo il passaggio ad un'altra scuola, e dare quindi informazioni non solo teoriche sul loro futuro corso di studi.

È possibile suddividere i casi esaminati, a grandi linee, in due categorie:

1. Attività di orientamento svolte dalle scuole con Enti di Formazione professionale o con altri enti.
2. Attività di orientamento svolte in collaborazione con altri istituti scolastici.

Dell'ultima categoria, ma talvolta anche delle altre, fanno parte esperienze che - seppure ampie come gamma di interventi - non si caratterizzano come particolarmente innovative, in quanto rientrano in quelle che di fatto appartengono ormai alla tradizione delle scuole (visite agli istituti superiori; incontri con docenti anche come orientamento per i genitori; incontri fra alunni di diversi ordini di scuola; ecc.).

Di seguito forniamo una descrizione sintetica di alcune delle attività di rete realizzate dalle scuole.

Attività di orientamento svolte con enti di formazione professionale o con altri enti

Primo ciclo di istruzione

- Convenzione fra un istituto comprensivo e un ente di formazione professionale, per un progetto integrato che prevede l'intervento dell'ente per nove ore nelle classi, tre ore di visita agli istituti superiori del Polo scolastico per gruppi di interesse, e quattro ore di laboratorio.
- Progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, che prevede attività in collaborazione con un ente di formazione professionale, per promuovere un ciclo di conferenze per genitori sullo sviluppo socio educativo dei giovani, con particolare riguardo anche alla descrizione della realtà socio-economica del territorio, alle informazioni sulle leggi vigenti e sui piani dell'offerta formativa.
- Progetto, finanziato dall'Amministrazione provinciale di riferimento e gestito congiuntamente a un Ente di formazione, prevede l'informazione diffusa - in tutte le diverse sedi disagiate della scuola nel territorio montano - sul lavoro e le professioni, e laboratori orientativi.
- Attività, relativa al progetto "Impresa e didattica", cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, che si articola in quattro incontri, con visite guidate ad aziende, descrizione del mercato del lavoro, incontro con un imprenditore o artigiano e sintesi finale.
- Vari progetti distinti con finalità convergenti, da una parte di tipo informativo, dall'altra di supporto della scelta personale, rivolti a studenti della terza media, svolti in collaborazione con un Ente di formazione e finanziati da Fondo Sociale Europeo e Fondi provinciali.
- Progetto per l'inserimento dei minori immigrati in un percorso scolastico e/o di formazione professionale, concordato fra operatori 'in rete' fra un istituto comprensivo, sette scuole

superiori, enti di formazione professionale del territorio e il centro provinciale di orientamento.

Scuola secondaria superiore

- Convenzione fra un istituto tecnico per geometri, altre scuole, aziende private, Collegio dei geometri ed Ente locale, che prevede fra le molte finalità la realizzazione di numerose iniziative a carattere professionalizzante di arricchimento dei programmi didattici dell'istituto e di collaborazione nella presentazione di progetti di Istruzione e Formazione Tecnica superiore (IFTS)
- Su suggerimento e in base alle impostazioni metodologiche fissate dalla Provincia territoriale di riferimento, per mezzo del suo centro di orientamento, che ha progettato un unico percorso a cui gli istituti superiori interessati dovevano aderire, l'istituto per le classi prime ha attivato un percorso di formazione con finalità orientativa per il NOS dal titolo: "Aver scelto, scegliere ancora 2002".
- Tramite finanziamento provinciale, un Ente di formazione professionale edile ha attivato tre laboratori di orientamento per le classi 4[^] e quattro percorsi di tecniche e strategie per la ricerca di lavoro per le classi 5[^], ed un corso "Laboratori di orientamento" anche in collaborazione con Lega delle Cooperative, Associazione delle Piccole e Medie industrie, CNA, Unione cooperative e sindacati, in campo edile.
- Vari progetti per attivare moduli integrati di orientamento al lavoro ed alla professione e corsi di studio in funzione delle esigenze del territorio, orientando mediante un apposito percorso formativo gli studenti sin dalla prima classe, in integrazione con aziende e vari enti di formazione professionale e non.

Attività di orientamento svolte in collaborazione con altri istituti scolastici

Primo ciclo di istruzione

- Scuola *tutoring* - moduli di attività presso una scuola secondaria, a scelta dell'alunno.
- Laboratori interattivi in continuità dalla scuola materna alla scuola superiore, nati per far lavorare insieme alunni ed insegnanti di ordini diversi di scuola.

Scuola secondaria superiore

- Laboratori orientativi, cioè percorsi didattici studiati in collaborazione con le scuole medie del territorio.
- Laboratori di orientamento alla scuola media superiore, messi a disposizione degli studenti di scuola media perché frequentino esperienze significative del successivo percorso di studi.
- Orientamento in entrata in collaborazione con le scuole medie, con trasferimento di informazioni fra gli insegnanti dei due ordini scolastici e alcune mini-lezioni 'miste'.

1.3 Caratteristiche e modelli operativi emergenti dagli studi di caso e dalla documentazione raccolta

Gli studi di caso svolti e la ulteriore documentazione raccolta su altre politiche, progetti ed esperienze di intervento (in particolare: delibere, direttive, piani operativi di alcune regioni e province) ci permettono ora di sviluppare, al di là delle loro specificità di origine e di evoluzione, due tipi di lettura trasversale delle informazioni e dei dati raccolti sulle esperienze di intervento integrato nel campo dei servizi per l'orientamento.

Possiamo infatti tentare e operare:

- sia una lettura analitica trasversale delle varie caratteristiche delle politiche e degli interventi integrati di orientamento studiati, secondo una pluralità di voci-indicatori (che corrispondono alla struttura della griglia di analisi-intervista utilizzata);
- sia una lettura prospettica che cerchi di evidenziare i modelli istituzionali, organizzativi e gestionali emergenti dalle varie esperienze.

In questo paragrafo presentiamo una lettura trasversale delle caratteristiche emerse dal complessivo lavoro di indagine. La lettura prospettica dei modelli emergenti dalle varie esperienze è invece collocata nel capitolo conclusivo del testo (v. cap. 4, paragrafo 5.3).

Soggetti promotori e soggetti attualmente partecipanti all'esperienza

Gli studi di caso svolti e la documentazione raccolta su altre esperienze di politiche e di servizi integrati di orientamento hanno evidenziato, nella maggioranza dei casi studiati, il protagonismo e la centralità promozionale di alcune Regioni e Province (attraverso l'approvazione di leggi, delibere, documenti di indirizzo, insediamento di tavoli di concertazione e di coordinamento, elaborazione e avvio di progetti, organizzazione o implementazione di strutture tecniche dedicate, ...).

In altri, le esperienze evidenziano un avvio congiunto ad opera sia degli Enti locali (singoli o associati) che di altri partner di natura pubblica e privata (Scuole, Enti-Centri di formazione professionale, Centri di Servizi per l'impiego, Centri-Servizi per l'orientamento, Associazioni imprenditoriali, ...).

Nella maggioranza dei casi esaminati, dalla fase di promozione-attivazione iniziale dell'esperienza a quella attuale, i *soggetti attivi-partecipanti* sono aumentati: sintomo sia di un crescente coinvolgimento interistituzionale e/o concertativo di altri attori (pubblici e privati), sia di un articolato decentramento intraistituzionale degli interventi.

Questo avviene sia nei (pochi) casi in cui il promotore iniziale è un solo Ente, sia quando esso è già costituito da un gruppo plurimo di Enti.

Questo progressivo coinvolgimento va, in larga prevalenza, in direzione di attori istituzionali o sociali o tecnico-professionali con un preciso radicamento e un delimitato bacino territoriale di utenza (Comuni, Scuole, CTP, Enti-Centri di formazione professionale, Centri per l'impiego, CIOP, Centri territoriali di orientamento, Organizzazioni datoriali e sindacali locali, Società di servizi-consulenza, Consiglieri di parità, ...).

Va comunque sottolineato come il campo di interesse e di convergenza-collaborazione-integrazione operativa tra questi vari soggetti ed attori sia rappresentato (ovviamente con obiettivi, ambiti, dimensioni e livelli di realizzazione diversa, a volte solo settoriale, o locale, a volte in termini più sistemici e per territori più vasti) dalla finalità centrale della integrazione, nel campo dell'orientamento, di quattro fondamentali aree di competenza e di sistemi-settori di intervento: quello dell'istruzione (iniziale e per adulti), quello della formazione professionale, quello delle politiche attive del lavoro, quello dell'Università.

Atti-documenti di fondazione e di indirizzo dell'esperienza

Si fa riferimento plurimo:

- alla legislazione nazionale e regionale nel settore specifico o in settori-campi limitrofi;
- a delibere regionali, provinciali, comunali;
- ad accordi interistituzionali (Convenzioni, Protocolli, Intese, Tavoli territoriali);
- a statuti-atti costitutivi;
- a documenti programmatici e di lavoro (Direttive, Piani, Programmi, Progetti).

Non tutte le esperienze, però, citano tutti questi riferimenti e questi diversi livelli e tipi di formalizzazione degli interventi (di presa di decisione, di costruzione di organismi e strutture, di elaborazione di specifici indirizzi programmatici).

In particolare, solo alcuni dei casi studiati (anche se costituiscono la maggioranza relativa) esplicitano obiettivi relativi alla costruzione integrata e stabile di reti territoriali tra attori e sistemi diversi (e complementari) per lo sviluppo di politiche e servizi di orientamento; mentre altri citano, come prioritari, solo interventi orientativi interni a specifici settori e sistemi di servizi (istruzione, formazione professionale, politiche del lavoro,...) o a specifici problemi-bisogni-utenti (riduzione abbandoni, riduzione disagio giovanile, reinserimento lavorativo di disoccupati, riduzione svantaggio e sostegno di soggetti deboli e/o a rischio,...); altri ancora, al di là di citazioni di più generali compiti istituzionali, non precisano di essere dotati di specifici indirizzi programmatici nel campo di nostro interesse (anche se poi documentano di svolgervi varie attività !).

Contesti e fattori di nascita-evoluzione-sviluppo dell'esperienza

Il riferimento contestuale generale è quello alle riforme Bassanini, alle riforme del sistema scolastico-formativo (autonomia, obbligo formativo,...) e alla riforma dei Servizi per l'Impiego

Per quanto riguarda contestualizzazioni più specifiche, si fa riferimento all'esistenza (consolidata o recente) di precedenti iniziative e attività istituzionali pubbliche (regionali, provinciali, scolastiche, di formazione professionale, di politiche del lavoro,...) o a precedenti esperienze di sinergia e collaborazione tra attori privati (o tra attori privati e pubblici), nel campo delle azioni e dei servizi per l'orientamento).

Da tutti questi riferimenti contestuali emerge spesso, in merito all'orientamento, la constatazione dell'esistenza di un campo frammentato di competenze e di interventi in vari settori-sistemi di offerta di servizi (istruzione, formazione professionale, università, lavoro, servizi sociali), e quindi di attori che, a diversa scala territoriale e con diversa complessità di offerta, i vari programmi e progetti di lavoro intendono portare a progressiva sinergia e integrazione.

Tra i fattori che hanno specificamente concorso alla promozione e al decollo delle esperienze studiate, sono citati:

- la crescita di logiche e pratiche concertative;
- le conseguenze operative (e riorganizzative interne agli enti coinvolti) delle politiche di decentramento territoriale di responsabilità e competenze in vari campi dell'intervento pubblico;
- l'esigenza di vari attori del sistema scolastico-formativo di concorrere a realizzare pratiche e servizi di orientamento di maggiore qualità;
- il radicamento operativo di Centri-Servizi territoriali di orientamento;
- la crescita del ruolo dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti;
- il protagonismo programmatico e sinergico di alcune Regioni e Province finalizzato alla ridefinizione complessiva del quadro dell'offerta dei servizi di orientamento in una logica di rete;
- l'attivazione regionale o provinciale di piani e bandi specifici per il settore;

- i progetti contro la dispersione scolastica;
- le esigenze e le dinamiche di progressivo miglioramento cresciute all'interno di precedenti fasi, contesti e pratiche di lavoro comune.

Quali fattori di successivi e ulteriori sviluppi delle esperienze sono citati:

- la promozione e il consolidamento di forme efficaci di coinvolgimento, concertazione e collaborazione tra i vari attori già coinvolti e l'allargamento della collaborazione ad altri enti e soggetti istituzionali, sociali, tecnico-professionali (es., le "conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa");
- la crescita di nuove modalità organizzative di lavoro comune tra gli operatori;
- la disponibilità adeguata di risorse umane e finanziarie (v. bandi, contributi di istituti di credito,...);
- la semplificazione delle procedure;
- la volontà di passare da singoli progetti a tempo a forme stabili e continuative di intervento.

Attività svolte nell'ambito delle esperienze integrate: obiettivi

Gli obiettivi delle attività risultano essere vari e di diversa articolazione, complessità e quindi anche di diverso volume d'impegno.

Si va così da obiettivi specifici e delimitati (anche se centrali e molto impegnativi) quali:

- la realizzazione di attività integrate di orientamento finalizzate alla lotta contro la dispersione scolastica e al sostegno a percorsi di rientro formativo;
- all'accoglienza-orientamento per studenti stranieri (giovani e adulti) e per le loro famiglie;
- all'orientamento per le fasce deboli del mercato del lavoro;

a obiettivi più vasti (in alcuni casi, però, poco precisati) di:

- promozione del "successo formativo" dei giovani, tramite l'integrazione dei sistemi della scuola e della formazione professionale;
- di sviluppo della didattica orientativa;
- di formazione e coinvolgimento degli adulti-genitori;
- di orientamento all'utente/cliente e individualizzazione degli interventi;

fino ad altri e ancor più impegnativi obiettivi che si allargano a compiti orientativi generali e complessivi, indirizzati a tutti i diversi utenti potenziali (studenti, giovani lavoratori, adulti occupati e non, gruppi a rischio di esclusione,...) presenti nei vari territori di riferimento.

A latere di questi obiettivi "primari", relativi alla risposta diretta all'utenza, si citano poi anche vari obiettivi "funzionali":

- eliminazione di sovrapposizioni, sprechi e carenze;
- diffusione-distribuzione-decentramento territoriale più equilibrati dei servizi e delle azioni;
- miglioramento della qualità dell'offerta orientativa, da conseguirsi sia con attività mirate di ricerca sia attraverso innovazioni istituzionali e organizzative nella costruzione di forme integrate di intervento;
- organizzazione di adeguati investimenti formativi comuni per gli operatori coinvolti;
- individuazione e consolidamento di "buone pratiche";
- creazione e implementazione di fondamentali servizi strumentali (siti, archivi, banche dati,...);
- produzione e diffusione di materiali.

Nella maggioranza dei casi, il dato unificante questi vari obiettivi (dai più semplici ai più complessi) è comunque l'esplicita e centrale dichiarazione di intenti relativa alla costruzione di "reti territoriali" di servizi orientativi .

Attività svolte: contenuti e aree territoriali di intervento

I contenuti e i tipi di intervento indicati e descritti dai nostri interlocutori sono molto articolati e di diversa natura. Una distinzione essenziale che ci sembra possa essere operata, può essere quella tra interventi di erogazione diretta di servizi all'utenza (che potremmo chiamare interventi diretti di "primo livello": sia di base che specialistici) e interventi funzionali alla costruzione-implementazione di strutture e attività di governo-coordinamento-qualificazione-sostegno tecnico di questi servizi in una logica di integrazione territoriale a rete (che potremmo chiamare di "secondo livello" o "di sistema").

Così, per il primo tipo di interventi (di "primo livello") vengono citate:

- attività di orientamento dei ragazzi per la scelta post-obbligo scolastico e per l'obbligo formativo (nelle classi seconde e terze di scuola media e di prima superiore);
- attività di coinvolgimento orientativo per i genitori dei ragazzi;
- attività plurime di organizzazione, gestione e erogazione di servizi diretti di accoglienza, informazione, formazione, consulenza orientative per varie utenze (giovani, famiglie, adulti, soggetti "deboli",...);
- attività di accompagnamento-inserimento lavorativo per giovani e adulti (supportati anche da specifici "voucher" individuali).

Per il secondo tipo di interventi (quelli di "secondo livello" o di "sistema") sono indicate le seguenti tipologie e/o contenuti di attività:

- consolidamento e allargamento di reti di intervento esistenti;
- sviluppo di interconnessioni con altri sistemi-settori di intervento;
- coordinamento e qualificazione in rete (e relativa assistenza e supporto tecnico) fra diversi servizi e interventi presenti sul territorio (anche attraverso la definizione di standard di qualità);
- avvio di esperienze di orientamento a distanza (teleorientamento);
- progettazione di modelli e tipologie di orientamento (es., bilancio di competenze, consulenza orientativa,...) e relativa consulenza per la loro applicazione;
- attività di comunicazione, formazione, condivisione di buone pratiche fra operatori;
- realizzazione di strumenti, prodotti, materiali eventi informativi e orientativi (testi, dossier, moduli, cataloghi, guide, mailing list, archivi, banche dati, siti, saloni-fiere per l'orientamento);
- formazione e aggiornamento delle risorse umane.

Quanto alle aree territoriali di intervento, nei casi studiati, esse variano da quelle meno estese (rappresentate da territori corrispondenti ad aree locali intercomunali-subprovinciali) ad aree provinciali (singole o associate, che risultano essere i casi prevalenti) e ad intere aree regionali.

Strutturazione e organizzazione operativa

Quanto alle modalità di strutturazione organizzativa delle esperienze di intervento, i casi studiati evidenziano una notevole varietà di situazioni.

Si va, infatti:

- da coordinamenti informali di esperienze senza assetto o centro stabile (ma, comunque, con capacità di programmazione comune e di monitoraggio delle attività realizzate; in alcuni casi facenti capo a soggetti-guida privati, in altri ad Assessorati di Comuni "capofila" di queste reti);
- a centri scolastici strutturati di coordinamento e gestione (con affidamenti e distribuzione di incarichi e ruoli al personale interno);
- a uffici-servizi-centri appositi (e relativo personale) presso specifici Assessorati provinciali e regionali (si tratta della maggioranza dei casi studiati), a volte anche con incarichi ed appalti a consulenti e agenzie professionali (cooperative,...) per la gestione di specifici servizi interni;

- a Comitati provinciali rappresentativi dei molteplici attori privati-associati, anch'essi dotati di strutture stabili e di personale dedicato.

In alcune esperienze i livelli di strutturazione e organizzazione sono più d'uno: quello regionale di vertice, quello provinciale intermedio e quello subprovinciale-locale (con compiti -singoli o associati- di concertazione, decisione, coordinamento e sostegno, gestione diretta degli interventi).

In alcuni tra i casi a più elevata complessità e dimensione, l'assetto decisionale e operativo prevede anche distinti e integrati organismi: comitati-assemblee decisionali, organi di coordinamento, gruppi di indirizzo e verifica, organi collegiali di direzione esecutiva.

Risorse umane impegnate

In merito alle risorse umane specificamente impegnate-investite, va notato che anche nei casi di coordinamento informale esistono figure e ruoli di coordinatori, di operatori, di referenti (appartenenti a vari sistemi ed enti coinvolti: scuole, centri di formazione professionale, enti locali, società di servizi, associazioni,...), prevalentemente e variamente impegnati a tempo parziale.

Ovviamente, nelle esperienze più consistenti, strutturate e istituzionalmente consolidate (come nel caso di strutture interne alle Province e alle Regioni), gli organigrammi relativi al personale evidenziano un' articolazione più complessa delle risorse umane coinvolte (dirigenti-direttori-coordinatori generali, progettisti, coordinatori di progetto, gestori di strumenti-risorse-sistemi informatici, operatori di sportello, mediatori, personale amministrativo e di segreteria); si tratta, in prevalenza, di operatori impegnati in ruoli professionali a tempo pieno, affiancati e supportati, a volte, anche da collaboratori-consulenti tecnici esterni.

Formazione degli operatori

Le attività formative organizzate per gli operatori interni sono:

- sia quelle relative a obiettivi di acquisizione e consolidamento di competenze generali nel campo dell'orientamento (accoglienza, informazione, comunicazione efficace, sostegno alla scelta, conoscenze delle trasformazioni-riforme in campo scolastico-formativo e del lavoro, orientamento degli adulti,...);
- sia quelle specificamente mirate alle metodologie e alle strumentazioni operative (es., rilevazione e gestione delle informazioni, realizzazione di ricerche, costruzione e utilizzo di questionari, tecniche di monitoraggio, valutazione e supervisione,...);
- sia quelle (fondamentali in sé e centrali per la nostra ricerca) relative all'acquisizione e allo sviluppo di competenze per il "lavoro di rete" (es.: costruzione, gestione e sviluppo di dispositivi di reti locali tra attori, strutture, sistemi).

Risorse economiche

Le fonti di finanziamento delle esperienze studiate comprendono varie voci di entrata: da contributi di sponsor, a quote-soci e/o contributi degli enti-associazioni-società private e pubbliche coinvolte, a contributi di Scuole/CSA, Comuni, Province, Regioni, Aziende regionali, progetti del Fondo Sociale Europeo.

Indicatori di qualità delle esperienze

Richiesti di indicare quali fossero, a loro parere, i principali elementi di qualità delle esperienze studiate, i nostri interlocutori hanno indicato i seguenti:

- la individuazione precisa degli obiettivi strategici dei programmi e delle attività da realizzare (integrazione dei sistemi, innovazione delle metodologie,...);
- la buona qualità complessiva delle azioni-servizi erogati;
- l'apertura e disponibilità alla collaborazione tra i partner;
- la buona organizzazione del lavoro e l'efficacia delle procedure;
- la garanzia di continuità dei servizi erogati, con conseguente stabilità e progressiva qualificazione del personale;
- l'esistenza di obiettivi ben definiti e delimitati;
- l'adeguata disponibilità di risorse;
- i positivi cambiamenti avvenuti nelle scuole (es., le pratiche di accoglienza) e nel loro rapporto di collaborazione con gli enti locali;
- la buona sperimentazione di dispositivi di rete (con conseguente buona comunicazione, collaborazione e trasferibilità di buone prassi);
- la formazione congiunta degli operatori dei diversi sistemi;
- l'apertura dei servizi di orientamento a tutti e la garanzia di intervento (seppur minimo) ad ogni utente;
- la responsabilizzazione dei partner della rete e la loro integrazione operativa sul territorio (garantendo le specifiche competenze);
- la diversità e molteplicità dei partner (come fattore di ricchezza dell'esperienza);
- l'approccio (esplicitamente orientato ed attrezzato) alla "qualità" dei servizi e alla centralità dell'utenza.

Elementi di criticità e proposte di superamento

Invece, gli elementi critici emersi (quasi "interfaccia" negativa degli elementi positivi-di-qualità sopra indicati) sono:

- l'elevato tasso "burocratico" dei vincoli formali e amministrativi;
- l'instabilità e l'incertezza nel flusso dei finanziamenti;
- le scarse risorse umane specificamente dedicate, e, comunque, competenze e organizzazione del personale non sempre adeguate alla complessità degli interventi (in particolare per gestire sistemi a rete);
- le disomogeneità tra i partner, per mancanza di cultura e di linguaggio comuni (con conseguenti diversità di percezioni e di comportamenti e relative difficoltà di comunicazione e coordinamento tra gli operatori dei diversi soggetti-sistemi coinvolti);
- la scarsa collaborazione da parte di alcuni soggetti-sistemi partner molto autoreferenziali (es., Scuole,...) o con comportamenti troppo disomogenei (es., Comuni);
- le troppo vaste dimensioni territoriali dell'intervento (es. intere province,...);
- l'assenza di specifici sistemi informativi regionali;
- la difficoltà nella padronanza e nell'utilizzo delle nuove tecnologie elettroniche;
- la sovrapposizione di compiti e ruoli (specie nelle esperienze che coinvolgono molteplici attori).

Le principali indicazioni propositive emerse in ordine al superamento di queste criticità sono:

- la semplificazione delle procedure burocratiche;
- la sicurezza e stabilità-continuità delle risorse a disposizione;
- la chiara differenziazione e qualificazione dei ruoli tecnico-professionali;
- un maggior "governo di sistema" (che superi spontaneismi, inefficienze, sprechi, disomogeneità di comportamenti), in particolare attraverso la crescita di ruolo delle amministrazioni provinciali e lo sviluppo di chiare convergenze e di impegnativi accordi interistituzionali (ad es., attraverso "tavoli" di concertazione e decisione,...);
- l'avvio o la crescita di un lavoro di omogeneizzazione e convergenza culturale e operativa attraverso la creazione di adeguate opportunità di comunicazione in rete e di formazione comune per gli operatori dei diversi soggetti-sistemi partner.

Prospettive di sviluppo

In merito alle prospettive di sviluppo delle esperienze studiate, a parte l'esplicito rimando alle garanzie di persistenza e di ulteriore crescita della volontà politico-programmatica dei soggetti partner (in particolare di quelli che nelle diverse esperienze svolgono ruoli centrali di promozione e coordinamento), le indicazioni di prospettiva in merito (che in parte richiamano le proposte di lavoro sopracitate) si esprimono tutte in termini positivi per il futuro, segnalando, in particolare, le seguenti direzioni:

- l'individuazione della Provincia come il soggetto centrale di governo e di gestione-coordinamento operativo della rete;
- l'ampliamento della rete di soggetti partner e l'allargamento dei bacini territoriali da coinvolgere;
- la definizione progressivamente più articolata e concordata della tipologia di azioni-servizi orientativi da erogare;
- lo sviluppo di efficaci pratiche di rete, anche (e soprattutto) attraverso il loro consolidamento on-line (con relativi strumenti e tecnostrutture: siti, banche dati-anagrafi,...);
- l'incremento del livello politico di governo (v. pratica di intese-accordi, rafforzamento delle funzioni di indirizzo strategico, di programmazione, di verifica-valutazione, affinamento della complementarietà e delle competenze di apporto tra i vari soggetti,...);
- la costruzione e rafforzamento delle equìpe tecnico-specialistiche di gestione;
- lo sviluppo della capacità di servire le utenze adulte e quelle più problematiche;
- il progressivo riequilibrio nella diffusione territoriale delle esperienze di integrazione dei servizi e degli interventi;
- l'incremento di capacità e strumenti valutativi delle esperienze (es., rapporti annuali di monitoraggio);
- lo sviluppo della formazione comune degli operatori (anche attraverso visite, stage all'estero).